Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Martedì, 18 luglio** — **Numero 168**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 838 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 3 delle disposizioni preliminari del testo unico approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, numero 1261;

Visto l'art. 2 della legge 9 luglio 1914, n. 666;

Visto l'art. 16 del R. decreto 18 aprile 1915, numero 572;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con il presidente del Consiglio dei ministri e con i ministri segretari di Stato

per l'interno, per la grazia, giustizia e culti e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È prorogata ulteriormente fino al 30 giugno 1917 la facoltà accordata al Governo, di cui all'art. 3 delle disposizioni preliminari del testo unico approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261.

Art. 2.

Sono prorogati ulteriormente:

a) al 30 giugno 1918 il termine indicato dall'art. 68 del testo unico approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261;

b) al 21 luglio 1918 il termine di cui all'art. 119, comma 1°, dello stesso testo unico.

Art. 3.

Il termine indicato nell'art. 264 del testo unico predetto è prorogato fino ad un anno dopo la conclusione della pace.

Art. 4.

Il termine indicato nell'art. 295 dello stesso testo unico è prorogato a tre anni dopo la scadenza del termine di cui all'articolo precedente.

Art. 5.

In deroga all'art. 2, secondo comma, del R. decreto 4 gennaio 1914, n. 145, la vigilanza sulla regolare esecuzione di tutti i lavori d'interesse comunale e provinciale che si eseguono in tutto o in parte con assegnazione di fondi sui proventi dell'imposta addizionale di cui all'art. 10 del testo unico approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, nonchè l'approvazione dei progetti principali e suppletivi ed i collaudi di quelli fra tali lavori il cui importo non superi le lire 50,000 sono demandati al competente ingegnere capo del genio civile per il servizio terremoto.

Art. 6.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — BONOMI — CARCANO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 840 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta la necessità di provvedere alla inscrizione nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1915-916 della somma di L. 84.984,64 occorrente pel saldo delle spese occorse per il funzionamento dei servizi termici nelle cliniche universitarie del Policlinico Umberto I durante il periodo dal 1° novembre 1914 al 30 giugno 1915;

Vista la legge 13 aprile 1916, n. 403;

Udito il Consiglio dei ministri

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1915-916 è istituito il capitolo n. 270-*undecies*: « Spesa per il funzionamento dei servizi termici nelle cliniche universitarie del Policlinico Umberto I per il periodo dal 1° novembre 1914 al 30 giugno 1915 » con lo stanziamento di lire ottantaquattromilanovecentottantaquattro e centesimi sessantaquattro (L. 84.984,64).

Del presente decreto verrà chiesta la conversione in legge con apposito articolo da inserirsi nel disegno di legge per l'approvazione del rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1915-916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — RUFFINI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 845 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Riconosciuta la necessità di aumentare lo stanziamento del cap. n. 57 dello stato di previsione del Mi-

nistero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1915-916, allo scopo di provvedere a maggiori spese di aggio sui vaglia internazionali pagati in valuta cartacea;

Vista la legge 1° aprile 1915, n. 380;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le poste ed i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del cap. n. 57 « Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi, ecc. » dello stato di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1915-916, è aumentato di lire tre milioni (L. 3.000.000).

Del presente decreto verrà chiesta la conversione in legge con un articolo speciale da inserirsi nel disegno di legge per l'approvazione del rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1915-916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — FERA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 852 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il R. decreto in data 5 marzo 1914, n. 221, che approva il regolamento provvisorio per il reclutamento e l'avanzamento dei guardiamarina e sottotenenti macchinisti di complemento;

Sentito il Consiglio superiore di marina ed il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al regolamento approvato col citato R. decreto 5 marzo 1914, n. 221, è aggiunto il seguente articolo:

« Art. 10-*bis*. — Per gli aspiranti guardiamarina di complemento che, all'inizio del periodo di esperimento di cui al comma *b*) dell'art. 8 o durante il periodo stesso, siano ammessi in una scuola di aviazione per conseguire il brevetto di pilota aviatore, il periodo trascorso nella scuola di aviazione o nella stazione di idrovolanti sarà computato, agli effetti della promozione a guardiamarina, come periodo d'imbarco compiuto su R. nave.

« Essi potranno perciò conseguire la promozione a guardiamarina (con la qualifica di pilota aviatore) contemporaneamente agli altri aspiranti del loro corso, purchè riportino l'idoneità nel punto di attitudine professionale in relazione al servizio di pilota aviatore.

« Quegli allievi, che per qualsiasi ragione cessassero dal seguire il corso per aviatori, saranno immediatamente imbarcati per ultimare a bordo il periodo semestrale di esperimento.

« I guardiamarina di complemento aviatori, nel caso che cessassero di esercitare il servizio di piloti, saranno immediatamente imbarcati in modo da permettere loro di acquistare al più presto possibile nozioni pratiche necessarie per poter esercitare a bordo gli incarichi del proprio grado.

« Durante la loro permanenza alla scuola di aviazione od alle squadriglie, gli aspiranti percepiranno gli assegni spettanti agli allievi piloti ufficiali subalterni ».

Il presente decreto ha effetto dalla sua data.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S.M. il Re,** *in udienza del 22 giugno 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Vendone (Genova).*

ALTEZZA!

Il Consiglio comunale di Vendone è diviso in due gruppi, l'uno di sette consiglieri e l'altro di otto di recisa opposizione al sindaco.

Tale dissidio, che in nessun modo è stato possibile dirimere, paralizza da vari mesi il funzionamento di quella rappresentanza elettiva.

Di recente il Consiglio ha deliberato in tre successive adunanze la revoca del sindaco senza raggiungere il numero dei voti richiesto dal comma 3° dell'art. 149 della legge comunale e provinciale, avendo la proposta raccolto solo gli otto voti del gruppo di opposizione.

La critica situazione si è pertanto ancora più aggravata. Tutti i

servizi pubblici sono intanto nel più completo abbandono ed il massimo disordine regna nell'ufficio municipale.

In tali condizioni, al fine di restituire quella civica azienda al suo normale funzionamento, non essendo possibile con i mezzi ordinari superare la crisi, è indispensabile, come anche ha ritenuto il Consiglio di Stato in adunanza del 12 giugno corrente, procedere allo scioglimento del Consiglio comunale.

L'unito schema di decreto, che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale, provvede in tal senso.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Vendone, in provincia di Genova, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. rag. Filiberto Romagnoli è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 15 giugno 1916, sul decreto che proroga i poteri e provvede alla sostituzione del Regio commissario straordinario di Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Bruzzano Zeffirio.

Tale proroga è resa necessaria da ragioni di ordine amministrativo ed anche dalla impossibilità di convocare i Comizi nel momento attuale, perdurando l'assenza dal Comune di molti elettori per servizio militare.

Il provvedimento dispone altresì per la sostituzione del Regio commissario che per ragioni di salute, ha chiesto di essere esonerato dal detto ufficio.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 6 settembre 1915 che sciolse il Consiglio comunale di Bruzzano Zeffirio, in provincia di Reggio Calabria, ed i successivi Nostri decreti in data 9 dicembre 1915 e 16 marzo 1916 con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo e nominato Regio commissario il signor cav. rag. Antonio Scardi;

Visto che per ragioni di salute il cav. Scardi ha chiesto di essere esonerato dall'ufficio, ed è pertanto necessario provvedere alla di lui sostituzione;

Veduta la legge comunale e provinciale, il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Bruzzano Zeffirio è prorogato di tre mesi.

Art. 2.

Il signor rag. Attilio Bottari è nominato commissario straordinario per la disciolta Amministrazione comunale di Bruzzano Zeffirio fino all'insediamento del nuovo Consiglio ai termini di legge, in sostituzione del cav. rag. Antonio Scardi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 2 luglio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Pontebba (Udine).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale

l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Pontebba, non potendosi nelle eccezionali condizioni di quel Comune, compreso nel territorio delle più attive operazioni di guerra, procedere alla convocazione dei Comizi per la ricostituzione della rappresentanza elettiva.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto 28 dicembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Pontebba, in provincia di Udine, ed i successivi Nostri decreti 6 gennaio e 31 marzo 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pontebba, è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** ***in udienza del 9 luglio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Borgocollefegato (Aquila).***

ALTEZZA!

Il considerevole numero di elettori che per servizio militare trovansi assenti dal comune di Borgocollefegato non consente di procedere alla convocazione dei Comizi per la ricostituzione di quel Consiglio comunale.

Occorre perciò di prorogare i poteri del R. commissario di altri tre mesi ed io mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede in tal senso.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto 10 ottobre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Borgocollefegato, in provincia di Aquila, ed i successivi Nostri decreti 6 gennaio e 13 aprile 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Borgocollefegato è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** ***in udienza del 9 luglio 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Caprileone (Messina).***

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Caprileone non potendosi convocare i Comizi a causa del considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare e non potrebbero prendere parte alla votazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 6 gennaio 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Caprileone, in provincia di Messina, ed il successivo Nostro decreto 13 aprile 1916, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Caprileone è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 9 luglio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Tornimparte (Aquila).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Tornimparte, non potendosi convocare i Comizi per la ricostituzione della rappresentanza elettiva a causa del considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare e non potrebbero prendere parte alla votazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 11 ottobre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Tornimparte, in provincia di Aquila, ed i successivi Nostri decreti 16 gennaio e 13 aprile 1916, con cui fu prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, nonchè il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Tornimparte è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Sentenza 8-16 giugno 1916, sulle merci trovate a bordo del piroscafo *Ambra* (merci non rivendicate provenienti da Calcutta).

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

Presidente:
Comm. Michele La Terza.

Membri ordinari:
Vice ammiraglio comm. Edoardo Barbavara.
On. prof. gr. uff. Vittorio Scialoia.
Comm. Gerolamo Biscaro, relatore.

Membri supplenti:
Contrammiraglio comm. Domenico Manzi.

Con l'intervento del

Commissario del Governo:
Comm. Raffaele De Notaristefani.

Commissario supplente:
Comm. Guglielmo Ciamarra.

E con l'assistenza del

Segretario:
Comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario:
Cav. Alvise Bragadin.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio sulla nazionalità di merci già esistenti a bordo del piroscafo austriaco *Ambra*.

Udita la relazione del commissario delegato cons. Biscaro;

Sentito il commissario del Governo nelle sue conclusioni;

Dichiarata chiusa dal signor presidente la discussione orale e visti gli atti e documenti del giudizio;

HA RITENUTO IN FATTO E IN DIRITTO:

che scoppiata la guerra fra la Gran Bretagna, la Francia e la Russia da una parte, la Germania e l'Austria-Ungheria dall'altra, il piroscafo mercantile *Ambra* battente bandiera austriaca che partito da Trieste era diretto ai porti delle Indie inglesi, riparò nel porto di Massaua ove si trovava ancora al momento dell'apertura delle ostilità dell'Italia contro l'Austria-Ungheria;

che in forza del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814, dettante le norme relative al trattamento delle navi mercantili nemiche presenti nei porti del Regno e delle colonie allo scoppio della guerra, l'*Ambra* fu dalle autorità marittime di Massaua posto sotto sequestro;

che i manifesti di bordo o di dogana segnano l'esistenza sul detto piroscafo delle seguenti merci con destinazione a Calcutta:

Pol. 680 B S C A, 3712, 8500, rombo 2, 2 casse pettini.
» 673 S F C, 70712, 1 » cascami seta.
» 70852/5, 4 » » ».
Pol. 771 S.K.T., 0083 rombo 1/2, 2 casse tessuti cotone.
» 770 S.K.T., 0090 » 3/4, 2 » » ».
» 671 R.D., 34246 » 3926/6, 2 » lampade.
—C—, » 3336/9, 4 » ».
» » 20597/8, 2 » ».
H.C.S., 19707, 1 » ».

Pol. 30917, 1 cassa merci smaltate.
34242, 632/3, 2 » vetri da lampade.
» 20610/11, 2 » lampade.
33165, 4303/7, 5 » ».
34719, 4283/7, 5 » ».
3423 ;OCC. 230/1, 1 » vetri da lampade.
» 755 S.M.B.C., 33956, rombo 956 —4/6, 3 » filo da canapa.
R. 34171 B., 171 —1/3, 3 » merci cotone.
E.E. & C., 33446, 446 —1, 1 » » ».
S. M. S. EE., N. 1530, stella 944 — 1, 1 » » ».
» 770 E. H., 23990/81, 1, 1 » portasigarette.
S. MIA, Aiano, 24165, 1 » ».
» H. H. H. H., S. M. 1/79, rombo 154, 1 » merci di cotone.
» R. D. B. D., » 2576/8, 3 » vetri da lampade.
M J H S, 34541, » 5703, 1 » merci di stagno.
» 822 D C D C, J N G/353, stella 6413/6, 4 » braccialetti vetro.
—»— J L D 352, » 6000/4, 5 » » ».
D C, J P H/259, rombo 6005/14, 10, » » ».
» 696 A H M L, 33236, » 236 — 11/20, 10 » vetri da lampade.
» 766 R D, 34330, » 3038/41, 4 » imitazione corallo.
34222, 5270/71, 2 » conterie.
33889, 3004/7, 3 » imitazione corallo.
» 807 B D, P. E. T., 34413, rombo 23/24 2 » braccialetti di vetro.
» Haikoo, 34225, 33,34 2 » » ».
Pol. 762 K L C, rombo 7/10, 4 Casse tin rattles.
» 803 R D, DDT, » 221/6 6 » braccialetti vetro.
» DND, 245/51, 7 » » ».
» 760 R D, 33608, rombo 1131/34, 4 » vetri da lampade.
33671, 671/2, 1 » portapenne di vetro.
M Y A S, 34549, 46241, 1 » merci di stagno.
S M B C, 34776, 430, 1 » merci mezza lana.
F F Z H, 52, 947 —4/6, 3 » merletti cotone.
R H S B, 33880, rombo 883/2, 1 » merci cotone.
Dakita, EE, triangolo 639/3, 1 » » ».
M S B R, 1000, » 848, 1 » » ».
R D, S R T, 1300 rombo 528/1, 1 » merci mezza lana.
M A & C, 50 » 731 —1/2, 2 » » » ».
M Y A S, 34539, 626, 1 » » » seta.
» 797 H N L C, N A, 5933, 3397.
—»— H C D, 5922, 3898.
P S, 6002, 3899/900 10, » petty articles.
5814, 3935.
B N 6098, 3940/44.
» 711 M T N E 31991, rombo, 76/90.
33937, 937 — 21/40.
A H M F 31993, » 81/90.
34631, » 1/10 74, » lanterne.
34935, » 1/5.
34703, » 1/4.
34682, » 1/10.
» 723 R. D. 34265, rombo 4 4351/6.
34730, » 4351/6.
34261, » 4409/12.
34359, » 4390/91.
33305 rombo 4379.
34260 » 4400/03.
34363 » 4413.
R D, I L D, » 4373/4, 36 casse braccialetti vetro.
D R T, » 4392/93.
4412.
B N D, » 4404/05.
M K S, » 4301/4.
T, » 4415.
M H S, » 4408.
R D T, 34588, » 4347/8.
Pol. 764 F P N C, 4 » 6224/5, 2 casse braccialetti vetro.
» 767 J P & C, 59 » 1892, 1 » portasigarette vetro.

Pol. 768 J P & C, 28 rombo 1889 1 cassa gioielleria falsa.
» 801 R D T, 34584 » 92/6.
34581 » 84/5.
34583 » 88/91.
34586 » 105/6, 27 casse braccialetti vetro.
34587 » 107/14.
34522 » 270/1.
R D T, » 230.
232/4.
» 793 D C, C S. 360, stella, 6655/56, 2 » braccialetti vetro.
» 791 RD, P E T, rombo, 4349/50.
4380/89.
4390/99.
P E T, 34605 4421/26.
34665 4431/34.
34379 4375/78, 36 casse braccialetti vetro.
34603 4427/30.
Pol. 802 R D P E T, 34593 rombo 140/41.
34600 » 144/5.
34601 » 149/50.
34609 » 161/64.
34612 » 172/7, 54 casse braccialetti vetro.
34613 » 188/97.
34614 » 203/7.
R D P E T 218/27.
34827 277/89.
» 513 F S & H 33917 rombo 917/2, 2 » merci di cotone.
H A R C 33346 344 - 3/4, 2 » » ».
M L F E 34271 7858/9, 2 » scarpe di gomma.
R D 34226 226, 1 » merci di cotone.
R A R C 33190 » 190 - 1/2, 2 » merci mezza lana.
S R T 703 rettangolo 756, 1 » » » ».
M S B H 3280 859 1 » » » ».
H M A C Hruntoz, 792 - 1/5 5 » merci cotone.
R S T 433 triangolo, 784/1 1 » » ».
S S E E, 2654 stella, 940 1 » » senza seta.
» 549 R D T, rombo, 371/2 2 » braccialetti di vetro.
» 418 Aiano, 23824, 4949/56 8 » hollow glass.
» 27187 1 » merci cotone.
» 765 R. D., D B T, rombo, 3081/82 2 » braccialetti vetro.
T L D, 3069/70 2 » » ».
C, 5211 1 » goccie di vetro.
T, 3042 1 » braccialetti di vetro.
» 769 J P M C, A A A H rombo, 1890 1 » portasigarette vetro.
» 676 B D 1213 rombo, 12372/75.
1215 12378 7 » conterie.
1214 12376/77.
» 794 H N L C, KK, 5821, rombo, 1 » conterie.
» 675 B D J S, 112/B, » 1/5.
B G D N, 184, stella 1/11, 19 » ».
105, 1/2.
103, 1.
» 796 R D, B N D, rombo 59, 1 » braccialetti.
» 798 R D, 34834, » 296.
34835, 293, 3 » braccialetti vetro.
34835, 290.
» 320, D C, C C S, 361 stella, 1692/94, 3 » filo di cotone.
» 721, H S S S. 676, rombo, 4/6, 3 » merci cotone.
» 425, B H P C, 5642/66, 25 » tonico Serravallo.
» 672, R D, R S S, rombo, 4295/307, 8 » lampade.
34265/66, 2 » merci smaltate.
2475/6, 2 » vetri da lampade.
20591/2, 2 » lampade.
» 671 A C B S, 34110 rombo 2547/54, 8 » vetri da lampade.
» 673 R D, 34473 rombo 3627/28, 3 » lampade.
20267,
A S & C, 34190 rombo 3889/91, 3 » ».

ol. 588 J T C L, C L/1188, A B M J, rombo 61/80, 20 casse fiammiferi.
» 636 P H, 067, triangolo 574.
104, 575/8.
085, 579/80.
066, 580/82, 15 casse braccialetti vetro.
090, 583.
089, 584.
095, 585/86.
088, 587/88.
» 463 Dr. S., 34233, 1 cassa medicinali.
» 34300/04. 2 » latte, zucchero, ecc.
» 806 R. D., C Paul, 4001/02, 2 » goccie di vetro.
» 597 H B M rombo, 7436/7.
7439/41, 7 » giocattoli stagno.
H N L C, A A A L rombo 929/30.
» 2009 M F, 7434/5, 2 » grammofoni.
» 652 B B W C, 623, rombo, 623 - 1/16, 16 balle carta.
» 521 J C B S & C, 1234, 1 cassa buste.
485, 1 » sveglie.
14677, 1 » ».
1193, 1 » merci ferro.
4856/72, 17 » sveglie.
514, 1 » merci varie.
» 653 A S, 39 triangolo 14211. 1 » bottoni.
» 356 B E, 092 » 1280, 1 » lavori di cuoio.
» 421 Aiano, 23825 1/5, 5 » hollow glass.
23825 1/5, 5 » » ».
Aiano 24165, 1 » merci di legno.
» 629 M B, 23727, 121/4 triangolo 1/2 2 » merci mezza lana.
121/3 1, 1 » » » ».
121/2 1/2 2 » » » ».
121/1 1, 1 » » » ».
» 300 R D, O C M, 153 - 1/2, 4750/61, 12 » piatti smaltati.
» 366 G T, B N, 92 triangolo 1547/51, 5 » sapone.
» 600 W F, 039 triangolo 20660/1, 2 » lapis.
» 608 R D, 34360, rombo 1007/14, 8 » braccialetti vetro.
» 411 R D, D P M, triangolo 4156/64, 9 » lampade.
Pol. 363 M J F E, rombo 1314/15, 2 casse merci cuoio.
» 633 M A F, 991, triangolo 3259/60, 2 » braccialetti celluloide.
» 350 G. T. D D. C D, 99 rombo 1663/7,5 » sapone.
» 519 AHMI 33173, rombo 677/8, 2 » lampade.
1952, 1 » ».
33175, 1414/19, 6 » ».
33202, 19460/2, 3 » ».
» 378 G TBG C F 10, rombo 1678/80, 4 » sapone.
» 551 R D 34869, » 64/5, 2 » braccialetti di vetro.
» 252 RD, R L S, » 878511/1602, 5 » filo di cotone.
878511/1606.
878517/1610, 1 » filo di cotone.
» 358 B F 100 Calcutta, triangolo, 1287, 3 » lavori di cuoio.
1288.
» 359 B E 114 triangolo, 1289, 1 » » ».
115, 1297, 1 » » ».
117, 1301, 1 » » ».
» 360 B E 073 triangolo, 1304/7, 4 » » ».
073/096, 1308, 1 » » ».
» 362 B E 078; Calcutta triang. 1318, 1 » » ».
» 364 B E 086 » » 1316.
1317, 2 » » ».
» 335 B E 102 » » 1294/5, 2 » » ».
103, 1320, 1 » » ».
» 409 A S W E Calcutta, 30532, 1 » » ».
» 516 R D, R L S rombo, 1135/41, 7 » vetri da lampade.
B-Paul, 1131/34, 4 » » ».
H C S, 1126/30, 5 » » ».
12 B S, 360 1/3, 3 casse merci di cotone.
M I S B R, 847, 1 » » ».

Pol. 273 B S C A, 3798, rombo 1/5, 5 casse carte da giuoco.
» 424 R. H M J, 33230 » 33742/6, 5 » bacini smaltati.
1 2, 2 » » ».
32798, 36473/98, 26 » » ».
32793, 36933/56, 18 » » ».
» 271 Aiano 24318, Calcutta 27689/95, 7 » merci smaltate.
27896, 1 » » ».
M S H triangolo 24218, 38032/41, 10 » » »
M B 23916/191/1, 4, 1 » merletti.
» 353 B F, 099, Calcutta, triangolo, 1284.
1285, 2 » lavori in cuoio.
» 354 G F 087, 1282/3, 2 » ».
» 355 B F 084, 1281 1 » » ».
» 357 B F 112, 1290/2, 2 » » ».
» 278 B S C A 3797 350 rombo, 1/9, 9 » carte da giuoco.
» 413 R D O C C rombo, 3961/2, 2 » gocce di vetro.
» 561 B E 088 M I A triangolo, 1296, 1 » lavori di cuoio.
» 419 J P E C, 26 rombo 5417, 1 » bottoni metallici.
» 415 J C & A F, 13945, 1 » piatti di asbesto.
» 155 H A A S 512/2061/2, 1 » anelli di gomma.
» 32 S S C 9275 rombo, 6182, 1 » merci di rame.
» 69 A M B triangolo, 2535, 1 » droghe.
» 75 R D R L S rombo, 2433/42, 10 » catinelle smaltate.
» 88 R D, M A M », 38277/92, 16 » » ».
» 90 R J Cons, 104111, 1 » fiammiferi.
» 92 R D 31994, rombo 27/36, 10 » merci smaltate.
34301, 36084, 8 » » ».
34031, 36075/83, 9 » » ».
34750, 37831/41, 11 » » ».
Pol. 100 S S Massocie 33361 1 cassa pianelle.
» 326 Addr 545 1 pacchetto merci d'argento.
» 28? 97 1 » merci di metallo.
» 368 1667 1 » campioni.
» 369 401 1 » insetti.
» 315 9698/9.
100. 1/5. 8 10 » campioni.
» 314 316 1 » merci metallo.
» 316 1614 1 » campioni.
» 635 A C °/o C. B Sethia 1849, 637/50.
1848, 651/76 51 » conterie.
1846, 677/8.
» 636 H M G R, 2022, rombo 126/34.
2023 135/38 14 » ».
2024 139.
» 634 S V C, M A 2119/11 1/23 23 » ».
» 633 K N L C J A R rombo 1/10 10 » ».
» 632 D K & C Panin » 1491/1614 124 » ».
» 16 T I S C° K M E Calcutta 250 » magnesite;

che nel giorno 15 novembre 1915 fu pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* il decreto Presidenziale che dava atto del deposito della istanza del commissario del Governo per il giudizio sulla nazionalità delle merci caricate nel suddetto piroscafo; che nessuno si è fin qui presentato a reclamare le merci sopra indicate;

che dopo il deposito delle conclusioni del commissario del Governo l'avv. Giacomo Gigli, a nome della British Commercial Bank Ltd. di Londra, ha presentato domanda per ottenere il rilascio di alcune partite di merci, sulla quale domanda il commissario del Governo ha chiesto nella discussione orale che sia concesso alla Ditta istante il termine di un mese per completare la documentazione della domanda; che mancando ogni prova che le altre merci appartengano a Ditte di nazionalità non nemica, deve presumersi il loro carattere nemico a termini dell'art. 59 della Dichiarazione di Londra;

che le spese di custodia e di trasporto da Massaua al luogo ove ora si trovano devono gravare per rata sulle merci stesse;

visti gli articoli 5 e 7 del citato decreto Luogotenenziale;

PER QUESTI MOTIVI:

La Commissione delle prede, in conformità delle conclusioni del commissario del Governo,

ORDINA

il sequestro delle merci sopra indicate ad eccezione di quelle di cui alle polizze nn. 269, 770, 418, 241, 271, per le quali si concede alla istante British Commercial Bank il termine di un mese per completare la documentazione della domanda;

spese di trasporto da Massaua al luogo ove ora si trovano e di custodia da prelevarsi per rata sulle merci stesse.

Così deciso dalla Commissione delle prede, in Camera di consiglio, nella sua sede, in via Zanardelli, n. 7, addì 8-16 giugno 1916.

Michele La Terza, presidente.
Edoardo Barbavara, membro ordinario.
Vittorio Scialoia, » »
Gerolamo Biscaro, » »
D. Manzi, » supplente.
Riccardo Marcelli, segretario.

MINISTERO DELL'INTERNO

COMUNICATO.

Con decreti Luogotenenziali del 14 e 21 maggio 1916, i signori Donnarumma cav. avv. Federico, cav. uff. avv. Francesco Ebner e comm. avv. Michele Rubino, sono stati nominati rispettivamente i primi due membri della Commissione provinciale di beneficenza di Salerno e il terzo della Commissione provinciale di beneficenza di Napoli.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 29 marzo 1916:

Pensioni civili

Casoli Francesca, ved. Geremia, L. 457,33.
Fabbri Giuseppe, usciere, L. 1280.
Cambursano Margherita, ved. Poltronieri, L. 275.
Fasulo Rosa, ved. Marino, L. 894.
Catenacci Bianca, ved. Albertini (indennità), L. 3500.
Di Salle Luigi, aiuto bidello (indennità), L. 1855.
Guidi Maria, op. tabacchi, L. 442,42.
Sguanci M. Anna, id., L. 561,05.
Bianconi Eugenia, ved. De Mei, L. 485.
Lazzarini Paolina, op. tabacchi (indennità), L. 1292,40.
Scando Concetta, op. tabacchi, L. 667,39.
Mazzo Santa, id., L. 442,77.
Mazzarelli Ernesto, capitano di porto, L. 6400.
Costanzo Paolo, op. tabacchi, L. 480,69.
Vich Luigia, id. (indennità), L. 811,20, di cui:
a carico dello Stato, L. 353,73;
a carico della Cassa nazionale di previdenza, L. 457,47.
Lo Gatto Elisabetta, ved. Gatti, L. 1224,33.
Giacchetti Ida, op. tabacchi, L. 963,03.
Golinelli Ida, ved. Carli, L. 1026,66.
Borgomi Adele, ved. Ortella, L. 1354,33.
Natale Luigi, farmacista capo, L. 3926.
Arrighi Maria, ved. Gasparri (indennità), L. 2620.
Balestrieri Maria, ved. Folchi, L. 513.
Magnoni Rosa, ved. Azzaroni, L. 666,66.
Mereu Moldo, orf. di Giuseppe, L. 433,33.
Gargiulo Rosa, ved. Fiorentino, L. 316,66.
Erzi Virginia, ved. Joro (indennità), L. 2786.
Bompiani Alessandro, chimico farmacista, L. 4313.
Cadetti Mario, ved. Simonetti, L. 209,33.
Veggiani Pasqua, ved. Scandiffio, L. 710.
Gubitosi Eugenio, conserv. ipoteche, L. 3230.
Avanzato Agnese, op. tabacchi, L. 461,53.
Torelli Emilia, ved. Mennilli (indennità), L. 1646.
Beccaria Rosaria, op. tabacchi, L. 919,15.
D'Arpe Teresa, ved. D'Aloe, L. 1542,66.
Di Somma Giuseppe, operaio marina, L. 1000.
Staiano Antonio, id., L. 765.
Baccelli Lorenzo, op. tabacchi (indennità), L. 3227,40.
Cabano Giovanni, op. marina, L. 850.
Calaotta Francesco, id., L. 1000.
Conte Carlo, macchinista arsenale, L. 1000.
Brocaioli Anita, ved. Giagnoni, L. 586,66.
Biuso Greco Simone, sost. proc. gen., L. 6908.
Cacciapuoti Anna, ved. Eletto (indennità), L. 5750.
Bessoni Michele, professore, L. 1435, di cui:
a carico del comune di Crema, L. 1243,18 in aumento della pensione di L. 2874.
Sibilla Fiorenza, ved. Giacobbe, ric. reg., L. 885,66.
Marini Giovanni, conserv. ipoteche, L. 4600.
Marabelli Anna, ved. Bianchi, L. 640.
Azzaloni Maria, ord. scuole camp., (indennità) L. 3518.
Biagi Maria, operaia tabacchi, L. 638,15.
Malaspina Angela, ved. Forni, L. 403,66.
Biaggini Francesco, capo op. marina, L. 1200.
Ternatoro Anna, ved. Pagano, L. 333,33.
Conforti Olga, ved. Ponzanelli, L. 831,33.
Ghirelli Cristina, op. tabacchi, (indennità) L. 605,70, di cui:
L. 271,15 a carico dello Stato;
L. 334,55 a carico della Cassa nazionale di previdenza.
Sartoris Elisabetta, id., L. 552,04.
Aversano Carmela, ved. De Vivo, L. 571.

Pensioni militari

Cossu Francesco, brigadiere RR. CC., L. 525,60.
Bertorelli Maria, madre Rossi Enrico, L. 1120.
Prosperi Vittorio, capitano fanteria, L. 2627.
Bartolommei Ida, ved. Buschetti, L. 2666,66.
Azeno Maria, ved. Azzanesi e figli orfani, L. 13,93, in aumento di L. 41,79.
Baldassarre Cesira, ved. Scavizzi, L. 432,66.
Ferri Iadele, ved. Morganti, L. 373,33.
Campana Bernardino, maresciallo RR. CC., L. 1122,62
Bessone Luisa, ved. Passarotto, L. 409,80.
Nobiloni Francesco, orfano di Vincenzo, L. 904.
Pasinetti Pietro, carabiniere, L. 377,77.
Zironi Agae, ved. Dulac, L. 1386,66.
Grillo Palmira, ved. Matteucci, L. 372.
Provera Silvia, ved. Coscia, L. 1500.
Giannoli Filippo, sottobrigadiere finanza, L. 287,43.
Lorenzelli Anna Maria, ved. Gnocchi, L. 366,66.
Musso Maria, ved. Buiosello, L. 191,66.
Ciotta Concetta, ved. Pisaqui Fiore, L. 416.
Panso Nicola Antonio, app. finanza, L. 1114,46.
Benella Natale, app. R. guardia finanza, L. 1007,39.
Papa Angelo, id., L. 1007,40.
Manai Maria, ved. Soddu, L. 316,66.
Brodetto Domenica, ved. Romelli, L. 250.
Fantoni Giuseppe, colonnello, L. 919, in aumento di L. 5236.
Lovera Carlo, maresc. alloggio, L. 584.

Pensioni privilegiate di guerra (guerra italo-austriaca) liquidate dalla sezione 4ª della Corte dei conti.

Udienza del 29 marzo 1916:

Biscaretti Malvina, ved. Burgos, tenente colonnello, L. 2400
Troiano Maria, ved. Cassa, soldato, L. 630.
Cavaricci Teresa, ved. Federici, id., L. 630.
Vignoli Alfonsa, ved. Taverni, id., L. 630.
Donelli Luigia, ved. Ante, id., L. 630.
Pennasilico Maria, ved. Rizzo, id., L. 680.
Graziani Pasqua, ved. Monopoli, id., L. 630.
Becchis Olinta, ved. Sora, tenente colonnello, L. 2400.
Trota Elvira, ved. Pompili, soldato, L. 630.
Lardone Vincenza, ved. Savio, id., L. 630.
Magistrelli Ermelinda, ved. Cardinali, sergente, L. 1120.
Sangiovanni Maria, ved. Patrono, capitano, L. 1720.
Danesi Lilia, ved. Pero, id., L. 1720.
Checcacci Gemma, ved. Grillo, operaio di marina, L. 630.
Ferrari Maria, ved. Iaccozzi, capitano, L. 1720.
Fetta Rosa, ved. Vargas Macciucca, sergente maggiore, L. 1120.
Giorgio Maria, ved. Cavallo, soldato, L. 630.
Zamaretti Maria, ved. Zammaretti, caporal maggiore, L. 840.
Chesta Giacomo, padre di Pietro, soldato, L. 630.
Petullà Angelo, padre di Michelangelo, id., L. 630.
Mortarino Giovanni, padre di Marcello, caporale maggiore, L. 840.
Vestri Giovanni, padre di Giuseppe, caporale, L. 840.
Sistopaolo Antonio, padre di Gaetano, soldato, L. 630.
Grosso Ernesta, madre di Miletto Valentino, id., L. 630.
Acchiardi Giacomo, padre di Spirito, id., L. 630.
Casalini Maria, madre di Benincasa, id., L. 630.
Quaranta Francesco, padre di Ciro, id., L. 630.
Mastronardi Tommaso, padre di Leonardo, caporale, L. 840.
Agnoletti Marianna, madre di Rosetti A., soldato, L. 630.
Desiati Maria, madre di Orlando A., id., L. 630.
Bonifaccio Ambrogio, padre di Giuseppe, id., L. 630.

Adunanza del 22 marzo 1916:

La Rosa Antonina, ved. Randazzo, sold., L. 630.
Cerano Gemma, ved. Savelli, id., L. 630.
Beata Caterina, ved. Quagliotti, id. L. 630.
Lacavia Rosaria, ved. Solito, id., L. 630.
Rosiello Silvia, ved. Di Mitri, caporale, L. 840.
Guccini Raffaele, padre di Primo, sold., L. 630.
Pandolfi Maria, ved. Bomazza, id. L. 630.
Maiolo Margherita, ved. Marchetti, tenente colon., L. 2040.
Vigo Fortunata, ved. Vecchio, sold. L. 630.
Marcantonio Maria, ved. Greco, id, L. 630.
Baronchelli Rachele, ved. Visini, id., L. 630.
Rinaldini Renata, ved. Speciale, capitano, L. 1720.
Ilardi Ignazio, padre di Angelino, sotto tenente, L. 1500.

Adunanza del 27 marzo 1916:

Simonelli Rosa Maria, ved. Vangeli, soldato, L. 630.
Bottaccio Silvia, ved. Gagliardi, id., L. 630.
Ferretti Francesca, ved. Zampini, id., L. 630.
Venditti Antonia, ved. Cantarelli, id., L. 630.
Cavinato Caterina, ved. Tosato, caporale maggiore, L. 840.
Prola Tessaur Maria, ved. Noro, soldato, L. 630.
Raniolo Maria, ved. Occhipinti, id., L. 630.
Bassi Luigia, ved. Gaspero, id., L. 630.
Ferrandino Laura, ved. Rinaldi, id., L. 630.
Furgani Maria, ved. Ravaioli, id., L. 630.
Petricca Loreta, ved. Cara, id., L. 630.
Figliamundo Teresa, ved. Cianciulli, id., L. 630.
Fantini Giuseppina, ved. Giglio, id., L. 630.
Baldassarre Domenica, ved. Campanari, id, L. 630.
Calabrò Annunziata, ved. Romeo Alessio, id., L. 630.
Gorreri Maria, ved. Tonelli, soldato, L. 630.
Spinelli Vincenza, ved. Capri, id., L. 630.
Sferati Geltrude, ved. Champurney, id., L. 630.
Stefanacci Ottavia, ved. Lulli, id., L. 630.
Barberio Cecilia, ved. Duca, id., L. 630.
Cacciari Cesira, ved. Buschieri, id., L. 630.
Principe Maria, ved. Di Bari, id., L. 630.
Giuliani Paola, ved. Di Pascale, capitano, L. 1720.
Morelli di Popolo Maria, ved. Rosario, colonnello, L. 3200.
Lingua Teresa, ved. Bertaina, soldato, L. 630.
Vecchini Clementina, ved. Pasini, id., L. 630.
Benzi Luigia, ved. Salari, id., L. 630.
Franchi Maria, ved. Zambelli, id., L. 630.
Giunti Anna, ved. Coccia, id., L. 630.
Parenti Gemma, ved. Sappia, 1° capitano, L. 1880.
Alberghini Elisa, ved. Melloni, soldato, L. 630.
Luzi Anna, ved. Bargelli, id., L. 630.
Tornaboni Virginia, ved. Casella, 2° capo cann. R. E., L. 1120.
Farnocchia Ida ed altri orfani di Guido, marinaio, L. 630.
Siri Irene, madre Monticelli, soldato, L. 630.
Bertolino Francesco, padre di Giuseppe, id, L. 630.
Ceccatelli Gio. Battista, padre di Pietro, id., L. 630.
Cavazzuti Maria, madre di Gavarini, id, L. 630.
Drago Vincenzo, padre di Riccardo, id., L. 630.
Lapina Vincenzo, padre di Riccardo, id., L. 630.
Mammaioni Luigi, padre di Inigo, sergente, L. 1120.
Zucchetti Carmelo, padre di Alviero, id., L. 1720.
Palmieri Irene, ved. Grossi, capitano, L. 1720.
Brassetti Emilia, ved. Bassi, 1° capitano, L. 1880.
Landolfi Cristina, ved. De Marchi, magg. macch. corpo R. equipaggi L. 2000.
Del Masso Maria, ved. Salza, capitano L. 1720.
Pianavia Marta, ved. Perlino, id., L. 1720.
Toja Pierina, ved. Delfini, cap. magg., L. 840.
Profili Anna, ved. Pallotta, caporale, L. 840.
Scarpa Brigida, ved. Sambo, soldato, L. 630.
Saccomandi Maria, ved. Lombardi, id., L. 630.
Mancini Emilia, ved. Catalani, id., L. 630.
Meneghel Angela, ved. Pagot, id., L. 630.
Gressi Rosa, ved. Prina, id., L. 630.
Ferrero Anna, ved. Anelli, id., L. 630.
Deluchi Germania, ved. Fredi, id., L. 630.
Boggis Filomena, ved. Pietroluongo, id., L. 630.
Bultiglione Domenica ved. Bellanico, id., L. 630.
Bragalini Vittorina, ved. Re, id., L. 630.
Brezzi Maria, ved. Simonelli, id., L. 630.
Rocchiccioli Piera, ved. Pardini, id., L. 630.
Berganti Maria, ved. Tajé, id., L. 630.
Casali Agostina, ved. Morelli, id., L, 630.
Carrara Luisa, ved. Delosi, id., L. 630.
Musso Santina, ved. Capriaglio, id., L. 630.
Ghelli Pia, ved. Caroti, id., L. 630.
Carestia Antonietta, ved. Persico, id., L. 630.
Zanelli Maria, ved. Ceolin, id., L. 630.
Amici Grossi Antonia, ved. Coppi, ten. col., L. 2400.
Spalazzi Luigia, ved. Robert, colonn., L. 3200.
Macciello Lucia, ved. Fabiani, cap., L. 1720.
Gassisi Antonina, ved. Cuccia, soldato, L. 630.
Panti Giovanna, ved. Delbello, id., L. 630.
Tecchiato Maria, ved. Borghesan, L. 630.
Angelini Ermelinda, ved. Zaccarelli, serg., L. 1120.
Cappelletti Rosa, madre Cavalli, soldato, L. 630.
Covili Iolanda, orfana di Domenico, id., L. 630.
Riva Rocci Giuseppe, orfana di Torquato, magg., L. 2040.

Adunanza del 20 marzo 1916:

Settembrini Olga, ved. Cordara, serg. magg., L. 1880.

Vivirito Maria, ved. Di Pasquale, soldato, L. 630.
Padula Ines, ved. Cantoni, id., L. 630.
Baretta Arpalice, ved. Callegari, id., L. 630.
Piozza Maria, ved. Bombardiere, id., L. 630.
Caputo Rosa, ved. Cocciolo, id., L. 630.
Piazzoli Caterina, ved. Biella, id., L 630.
Piaggio Emilia, ved. Capuzzo, id., L. 630.
Iannotta Maria, ved. Ventriglia, id., L. 630.
Merenda Concetta, ved. Liguori, id., L. 630.
Vescovi Ernesta, ved. Paffi, id., L. 630.
Vignoli Maria, ved. Severi, id, L. 630.
Corona Pasquale, padre di Francesco, soldato, L. 630.
Faloppa Santa, ved. Rocchetta, cap. mag., L. 840.
Tavoli Carolina, ved. Portelli, soldato, L. 630.
Porati Maria, ved. Trecchi, id., L. 630.
Calabio Anna, ved. Siniorossi, id., L. 630.
Colombini Pia, ved. Campi, id., L. 630.
Corti Ottavia, ved. Nardi, id., L. 630.
Bansiglia Rosa, ved. Ricci, id. L. 630.
Martinelli Luigi, padre di Paolo, id., L. 630.
Carbone Luigi, padre di Domenico, id., L. 630.
Cella Irene, ved. Castignoli, id., L. 630.
Maiani Amalia, ved. Bonaga, id., L. 630.
Bernasconi Fiorina, ved. Maroni, id., L. 630.
Campo Emanuele, ved. Tumino, id., L. 630.
Penserini Ester, ved. Betti, id., L. 630.
Viotti Ottavia, ved. Camera, id., L. 630.
Cecchini Domenica, ved. Gualandri, id., L. 630.
Moscatiello Maria, ved. Marro, id., L. 630.
Gatto Anna, ved. Marchese, id., L. 630.
De Paoli Emma, ved. Cogliati, id., L. 630.
Fabbri Marinetta, ved. Mengozzi, id., L. 630.
D'Alessandro Grazia, ved. Tamburini, id., L. 630.
Agazzi Pierina, ved. Albani, id., L. 630.
Capaccioli Maria, ved. Mugnai, id., L. 630.
Richetta Euposina, ved. Rossotti, id., L. 630.
Sabatasso Carmine, ved. Carfora, id., L. 630.
Ricci Antonia, ved. Basciani, id., L. 630.
Pasquero Teresa, ved. Calliano, id., L. 630.
Paro Silvia, ved. Fuser, id., L. 630.
Montarese Achille, padre di Guido, cannoniere, L. 630.
Martelli Massimo, padre di Roberto, sergente, L. 1120.
Basta Angela, ved. Impegnasiello, soldato, L. 630.
Tarrasconi Gemma, ved. Zanolla, soldato, L. 630.
Friuli Maria, ved. Stasi, id. L. 630.
Curatolo Emma, ved. Capezzuto, id., L. 630.
Casadio Ferdinanda, ved. Baldini, id., L. 630.
Testa Maria, ved. Testa, id., L. 630.
Giordano Margherita, ved. Bianco, id., L. 630.
Giannini Marianna, ved. Pedini, id., L. 630.
Fiorini Paola, ved. Quotraciachi, id.. L. 630.
La Torraca Carmelo, ved. Ler, id., L. 630.
Savina Carolina, ved. Cellerino, id., L. 630.
Ciacci Eva, ved. Guerra, id., L. 630.
Lazzari Orsola, ved. Trivolla, id., L. 630.
Magnino Giuseppina, ved. Crotta, cap. magg., L. 840.
Agutoli Giulia, ved. Brasini, cap., L. 840.
Mori Celinia, ved. Giovanetti, soldato, L. 630.
Servedio Margherita, ved. Proscia, id., L. 630.
Fontana Maria, ved. Di Niro, id, L. 630.
Vismara Antonio, padre di Giuseppe, id., L. 630.
Paoloni Tommaso, padre di Filippo, caporale, L. 840.
Ugliengo Gemma, ved. Vernetti, sottotenente, L. 1500.
Corebs Elise, ved. Sarti, tenente, L. 1500.
Trinchi Olga, ved. Mezzano, tenente colonnello, L. 2400.
Martinengo Paola, ved. Trossarelli, colonnello, L. 3200.
Vassallo Battistina, ved. Benedusi, sergente, L. 1120.
Colicino Anna, ved. De Simone, sergente, L. 1120.
Giorgi Giulia, ved. Cini, sergente, L. 1120.
Fragni Annita, ved. Rocca, 2° capo cannoniere, L. 1120.
Mazzorati Maria, ved. Sarini, caporale, L. 840.
Rontevi Rosa, ved. Milani, id., L. 840.
Molinari Maria, ved. Bosetti, id., L. 840.
Gioannini Domenica, ved. Pugno, id., L. 840.
Oberto Maria, ved. Oberto, id., L. 840.
Boggiani Annetta, ved. Corradi, id., L. 840.
Pestarino Angela, ved. Benso, id., L. 840.
Rinaldi Maria, ved. Boido, id. L. 840.
Mainardi Angela, ved. Esposito, id., L. 840.
Boene Virginia, ved. Maccolini, soldato, L. 630.
Casamassima Maria, ved. Testa, id., L. 630.
Calistri Beatrice, ved. Calistri, id., L. 630.
Cianci Filomena, ved. Chiavaro, id., L. 630.
Celi Domenica, ved. Profili, id., L. 630.
Rinaldi Rosa, ved. Bellucci, id., L. 630.
Limitone Maria, ved. Cucito, id., L. 630.
Lanza Giuseppa, ved. Fiore, id., L. 630.
Conti Innocenza, ved. Fiorelli, id., L. 630.
Pasquini Iolita, ved. Tonelli, id., L. 630.
De Maio Gaetana, ved. Faggiani, id., L. 630.
Mori Luigia, ved. Toffoli, id., L. 630.
Federici Maria, ved. Vaccari, id., L. 630.
Grossi Maria, ved. De Bernardi, id., L. 630.
Menale Anna, ved. Borrelli, id., L. 630.
Sabatino Maria, ved. Murdica, id., L. 630.
Fondelli Lidia, ved. Venturi, id., L. 630.
Zenere Maria, ved. Raizzano, id., L. 630.
Bulgarelli Ersilia, ved. De Camillis, colonnello, L. 3200.
Griffo Maria, ved. Griffo, marinaio, L. 630.
Sabino Vito, padre di Costantino, soldato, L. 630.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Culto.

Con determinazioni Luogotenenziali del 22 giugno 1916:

È stata autorizzata la concessione del *Regio exequatur*:

Alla bolla pontificia di nomina del sacerdote Nicolò Anfossi al canonicato di Sant'Antonio di Padova nel capitolo cattedrale di Ventimiglia;

Alla bolla pontificia di nomina del sacerdote Francesco Amodio al primo primiceriato nel capitolo cattedrale di Venafro.

È stata autorizzata la concessione del *Regio exequatur*:

Alla bolla pontificia, con la quale il sacerdote Luigi Pizzolongo è stato nominato a un canonicato nel capitolo cattedrale di Larino;

Alla bolla pontificia, con la quale il sacerdote Raffaele Puorto è stato nominato al canonicato di Sant'Erasmo nel capitolo cattedrale di Caiazzo;

Alla bolla pontificia, con la quale al sacerdote Minieri è stato conferito il canonicato penitenzierale nel capitolo cattedrale di Nola;

e del *Regio placet*:

Alla bolla vescovile, con la quale il sacerdote Alfonso Sanseverinati è stato nominato canonico penitenziere nel capitolo cattedrale di Senigallia.

Magistratura.

Con decreto Luogotenenziale del 15 giugno 1916:

Zanardelli cav. Giovanni, consigliere di Corte di appello in funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di Messina, è nominato, col suo consenso, consigliere della sezione di Corte di appello in Potenza, cessando dalle anzidette funzioni.

Con decreto Luogotenenziale del 29 giugno 1916:

Sillani Alessandri cav. Arturo, consigliere della sezione di Corte di appello in Perugia, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Spoleto, a sua domanda.

Rende Domenico, giudice del tribunale di Gerace, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Frosinone.

Ruggiero Raffaele, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Aquila, è tramutato, a sua domanda, alla R. procura presso il tribunale di Firenze.

Cacciapuoti Antonio, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Baranello, è tramutato, a sua domanda, alla pretura del 1° mandamento di Bari.

Patti Umberto, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Cittaducale, è tramutato, a sua domanda, alla pretura del 2° mandamento di Padova.

Salvatori Luigi, giudice di 4ª categoria presso il tribunale di Rocca San Casciano, è destinato al mandamento di Legnago, con le funzioni di pretore.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da De Cesaris Gino, vice pretore del mandamento di Alatri, destinato in supplenza a Paglieta in assenza del titolare.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1916-918:

Leporace Giuseppe, nel mandamento di Montalto Uffugo.
De Carolis Federico, id. di Bisenti.
Manna Francesco, id. di Trentola.

Con decreto Luogotenenziale del 2 luglio 1916:

Bozzolini Vittorio, giudice del tribunale di Arezzo, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Genova.

Tomassi Giustino, giudice del tribunale di Sulmona, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Aquila.

Cosentino Gaetano, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Bagno di Romagna, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Firenze.

Sant'Elia Eduardo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Grosseto, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Forio d'Ischia.

Di Scanno Alfredo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Grumo Appula, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Cassino.

D'Adduzio Nunzio, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Mola di Bari, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Bisceglie.

Carboni Mario, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Bovegno, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per cinque mesi.

Gullotti Gioacchino, giudice di 3ª categoria, del quale furono accettate le volontarie dimissioni dalla carica, è, a sua domanda, richiamato in servizio dalla data del presente decreto, e nominato giudice del tribunale di Caltanissetta.

Lauro Ugo, uditore vice pretore del 3° mandamento di Venezia, è tramutato, nella stessa qualità di vice pretore, alla 1ª pretura urbana di Napoli.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato per il triennio 1916-918:

Lanza Pietro, nel mandamento di Vico Equense.
Benevento Beniamino, id. di Santa Croce di Magliano.
Sturati Luigi, id. di Gubbio.
Carrara Giuseppe Luigi Uberto Francesco, id. di Lucca.

Con decreto Luogotenenziale del 9 luglio 1916:

Altobelli cav. Giovanni, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Roma, è tramutato alla R. procura presso il tribunale di Cagliari.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Luogotenenziale del 29 giugno 1916:

Gardini Amedeo, cancelliere della pretura di Edolo, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Loiano.

Greco Ascanio, cancelliere di sezione del tribunale di Cassino, è, a sua domanda, collocato a riposo per raggiunto limite di età, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di Corte di appello.

Pettinelli Eugenio, cancelliere della pretura di Osimo, è, a sua domanda, tramutato al 1° mandamento di Ancona.

Con decreto Ministeriale del 3 febbraio 1916
registrato dalla Corte dei conti il 29 giugno 1916:

È promosso dalla 2ª alla 1ª classe:
Marenghi cav. Giov. Battista, cancelliere della Corte d'appello di Brescia.

È promosso dalla 3ª alla 2ª classe:
Sbraccia cav. Francesco, sostituto segretario della procura generale della Cassazione di Roma.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe:
Pierongini Raffaele, vice cancelliere appello Napoli;
Montini Gisleno, segretario R. procura Urbino;
Marsilio Luigi, cancelliere tribunale Cremona.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe:
Gianotti Cesare, segretario R. procura Ivrea.
Giccolai cav. Ermete, id. id. Monteleone Calabro.
Sanna Pinna Vincenzo, segretario sezione R. procura Salerno.
Vincenzi Michelangelo, id. id. Cassino.
Arnaudo Luigi, cancelliere tribunale Oneglia.

Con decreto Ministeriale del 5 marzo 1916,
registrato alla Corte dei conti il 29 giugno 1916:

È promosso dalla 2ª alla 1ª classe:
Porcu dott. Salvatore, vice cancelliere Corte cassazione Napoli.

È promosso dalla 3ª alla 2ª classe:
Zegretti cav. uff. Ignazio, segretario procura generale appello Napoli.

È promosso dalla 2ª alla 1ª classe:
Manganelli Edoardo, segretario R. procura Monza.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe:
Pellegrino Giuseppe, cancelliere sezione tribunale Lecce.
Ferlazzo Nunzio, segretario R. procura Patti.

È promosso dalla 2ª alla 1ª classe:
Sannini Gaetano, vice cancelliere tribunale Napoli.

Con decreto Ministeriale del 2 aprile 1916,
registrato alla Corte dei conti il 23 giugno 1916:

Sull'attuale stipendio di L. 6000 è concesso l'annuo aumento di L. 400 per compiuto sessennio:
Bertone cav. uff. Cesare, segretario procura generale appello Casale.

(Continua).

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 8 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 675, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), durante la seconda quindicina del mese di aprile 1916.

N. d'iscrizione nel Registro speciale	Numero di iscrizione nel Registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera	*Osservazioni*
			I - Opere drammatico-musicali			
17262	66766	Allen Paul	« L'ultimo dei Moicani ». Tragedia lirica in 3 atti di Carlo Zangarini (dal racconto di F. Cooper). — Partitura d'orchestra originale	Ricordi G. e C. (Ditta editrice musicale)	Inedita. — Rappresentata la prima volta al Politeama Fiorentino, il 26 febbraio 1916	Art. 23.
17253	66748	Marzano Mariano	« Il castello degli amori. » Operetta in 3 atti su libretto di Rocco Galdieri. — Partitura generale	Marzano Mariano	Inedita. — Mai rappresentata	Art. 23.
17254	66753	Sauve Antonio	« Figure di quadriglia ». Commedia buffa in 3 atti e 4 quadri su libretto di Lucio d'Ambra e composta delle seguenti parti; « Coro dei camerieri - La partita a law-tennis - Intermezzo - Duettino grottesco - Il ritratto di Cocò - Berceuse »	Sauve Antonio (procuratori Barzanò e Zanardo)	Stabilimento litografico Umberto Sabbadini, Roma, novembre 1915. — Mai rappresentata	
			II - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)			
			. . . .			
			III - Composizioni musicali diverse (comprese le parziali riduzioni, trascrizioni, ecc., di opere drammatico-musicali).			
17252	66743	T. R.	« Primavera italica ». Canzone nazionale per canto e pianoforte. Versi dello stesso T. R.	Tenaglia Raffaele	Stabilimento tipolitografico Giuseppe Casati, Milano, 4 febbraio 1916. — Mai eseguita	

N. d'iscrizione nel Registro speciale	Numero di iscrizione nel Registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera	*Osservazioni*
			IV - Opere cinematografiche (Films).			
17261	66762	Ambrosio film	« Il germoglio della morte ». Opera cinematografica dichiarata lunga m. 1366	Ambrosio (Soc. an. - Procuratore Andrea Gianelli)	Inedita. — Mai proiettata	Art. 23. — Presentati, pel visto, 185 fotogrammi col sunto inedito dell'azione.
17264	66787	Caesar film, in Roma	« Chock nervoso ». Opera ut supra m. 490	Caesar film (Casa di Giuseppe Barattolo)	Cyclostyle della Casa dichiarante, Roma, 16 aprile 1916 - Mai proiettata	Depositati 29 campioni di films, col sunto edito dell'azione composto da Giuseppe Barattolo
17265	66788	La stessa	« My little baby ». Opera ut supra m. 1483	La stessa	Stab. tip. A. Liebmann e C., in Roma, 15 aprile 19 6. — Mai proiettata in pubblico	Depositati 43 ut supra
17263	66786	Cines, in Roma	« La falena ». Opera cinematografica (dal romanzo omonimo di Enrico Bataille) su pellicola dichiarata lunga m. 1763	Cines (Soc. anon. - Carlo Amato, vice direttore generale)	Inedita — Proiettata la prima volta in Roma al teatro « Cines » nel marzo 1916	Art. 23. — Presentati, pel visto, 570 fotogrammi, col sunto inedito dell'azione
17260	66761	Gloria film, in Torino	« Dagli Appennini alle Ande ». Op. cinem. su pellicola dichiarata lunga m. 1080 (dall'opera omonima di Edmondo De Amicis)	Gloria (Ditta, ger. Dom. Cozzolino)	Inedita. Mai proiettata	Art. 23. — Presentati, pel visto, 69 ut supra
17255	66754	Nordisk (in Copenhagen)	« Il passato di sua moglie ». Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1190	De Giglio A. (Ditta)	Id. — Id.	Art. 23. — Presentati, pel visto, 54 ut supra
17256	66755	La stessa	« Il tuo amore o la tua vita ». Opera ut supra m. 1077	La stessa	Id. — Id.	Art. 23. — Presentati, pel visto, 32 ut supra
17257	66756	La stessa	« Il trionfo della verità ». Opera ut supra m. 1086	La stessa	Id. — Id.	Art. 23. — Presentati, pel visto, 34 ut supra.
17258	66757	La stessa	« La Società anonima Fede, Speranza e Carità ». Opera ut supra m. 893	La stessa	Id. — Id.	Art. 23. — Presentati, pel visto, 25 ut supra.
17259	66758	La stessa	« Per la mezzanotte del 13 agosto ». Opera ut supra m. 898	La stessa	Id. — Id.	Art. 23. — Presentati, pel visto, 33 ut supra.
			V. - Opere coreografiche o mimiche (con o senza musica).			
			. . . .			

Roma, 8 giugno 1916.

Il direttore:
E. VENEZIAN.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 0/0	425375	112 —	Beltramo Giovanna fu *Battista*, minore, sotto la tutela di Beltramo Domenico fu Mauro, domiciliata in Alba (Cuneo)	Beltramo Giovanna fu *Giovanni Battista*, minore, ecc., come contro
»	703805	794 50	Intestata come la precedente	Intestata come la precedente
»	260780	350 —	Cantarelli *Carolina* di Giulio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Firenze	Cantarelli *Maria Carolina* di Giulio minore, ecc., come contro
»	277963	350 —	Novelli Camillo, Francesco-Paolo, Giovannina e *Michelina* di Raffaele, minori, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri di Novelli Raffaele di Francesco-Paolo, domiciliati in Foggia, con vincolo d'usufrutto congiuntamente a Ventura Giovannina fu Nicola, moglie di Novelli Francesco-Paolo e a Novelli Raffaele di Francesco-Paolo	Novelli Camillo, Francesco-Paolo, Giovannina e *Michelino* di Raffaele, minori, ecc. come contro
»	471528	136 50	Pochettino Gerolamo, Teresa e Caterina di Pietro, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Cercenasco (Torino)	Pochettino Teresa, Gerolamo e Caterina di Pietro, *i due ultimi* minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Cercenasco (Torino)

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 24 giugno 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI

(E. n. 43).

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 18 luglio 1916, in L. 118,35.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 17 luglio 1916, da valere per il giorno 18 luglio 1916.

Franchi	108 41 1/2
Lire sterline	30 50 1/2
Franchi svizzeri	120 80
Dollari	6 41
Pesos carta	2 69 1/4
Lire oro	117 91 1/2

CONCORSI

R. ufficio scolastico provinciale di Venezia

Concorso a posto gratuito governativo per sordomuti

A tutto il 15 agosto p. v. viene aperto il concorso ad un posto gratuito a carico dell'erario pubblico nell'orfanotrofio de' Gesuati per sordomuti poveri italiani.

Gli aspiranti dovranno presentare alla segreteria del R. ufficio scolastico provinciale, entro il suddetto termine e non oltre, la istanza in carta legale da L. 0,60 corredata dei seguenti documenti:

1° certificati di nascita, di subita vaccinazione o sofferto vaiuolo, di sana costituzione fisica e di povertà, quest'ultimo anche relativo al genitore che ne ha la patria potestà;

2° lo stato di famiglia;

3° una dichiarazione del genitore o del tutore di ritirare il sordomuto a compiuta educazione, o quando la direzione dell'Istituto, per qualsivoglia ragione, riconosciuta dal Consiglio scolastico provinciale, credesse di licenziarlo;

4° certificato medico contenente ampie informazioni sull'origine del mutismo e della sordità, con indicazioni se l'infermità sia gentilizia, congenita od acquisita e quale il grado di sviluppo intellettuale dell'aspirante.

L'età non può essere minore di otto anni, nè maggiore di dodici. Ogni fanciullo ammesso al concorso potrà essere sottoposto ad una visita ordinata dal Consiglio scolastico per riconoscerne lo stato di salute, e per verificare se addimostri le richieste attitudini ad essere istruito ed educato.

Se altri posti venissero a rendersi vacanti prima dell'apertura del nuovo anno scolastico, saranno conferiti in base alla graduatoria del presente concorso.

Venezia, 30 giugno 1916.

Il R. provveditore
A. Battistella.

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 17 luglio 1916 — (Bollettino n. 419).

Nella zona dell'Alto Posina l'avversario tentò ieri di arrestare i progressi della nostra avanzata. Dopo intensa concentrazione di fuoco di numerose batterie dal Col Santo al Toraro, lanciò ingenti forze all'attacco. I nostri non ne attesero l'urto ed irruppero al contrattacco. Dopo mischia accanita il nemico fu respinto su tutta la fronte.

Anche nella valletta di Tovo (torrente Posina) un tentativo di aggirare le nostre posizioni a nord-ovest di Monte Seluggio fu sventato dai nostri tiri aggiustati. Artiglierie nemiche lanciarono ancora qualche granata su Cortina d'Ampezzo. Le nostre risposero bombardando i consueti obbiettivi in Valle Drava.

Nell'Alto But, alla testata di Valle Raccolana e sull'Isonzo azioni intermittenti di artiglierie.

Nella giornata del 15 nostri velivoli bombardarono accampamenti nemici nella zona di Folgaria. Ieri grande attività aerea da parte del nemico. Sono segnalati bombardamenti di località varie in Valle Camonica e in Valle Adige: nè vittime, nè danni.

Velivoli nemici che tentavano dirigersi su Bergamo, Brescia e Padova furono ricacciati dal fuoco di nostre batterie.

Nella passata notte cinque idrovolanti bombardarono Treviso: un morto, qualche ferito leggero, pochi danni. Uno degli idrovolanti nemici fu abbattuto dal nostro fuoco. I due aviatori restarono uccisi.

Cadorna.

Settori esteri.

I combattimenti in Volinia e in Galizia, per la conquista, da parte dei russi, di Kavel e di Leopoli, vanno sempre più accentuandosi, e con la peggio degli austro-tedeschi, che sono respinti dovunque con fortissime perdite.

Le truppe del generale Linsingen, non potendo opporsi all'avanzata dei russi, forti in numero ed in armamento, a sud-ovest di Luck, hanno dovuto ritirarsi precipitosamente, per evitare di essere aggirate, dietro il fiume Lipa, lasciando in mano del nemico diverse migliaia di prigionieri e molto materiale da guerra.

Eguali successi hanno riportato i russi alla frontiera della Transilvania e nella regione di Riga, occupando forti posizioni tedesche e austro-ungariche.

A nord della Somme furiosi combattimenti hanno permesso ieri agli inglesi di sviluppare il loro progresso a nord-ovest di Bazentin-le-Petit, ad est di Longnevel e sulla direttiva Ovillers-La Boiselle.

Anche gl'inglesi hanno inflitto dolorose perdite ai tedeschi in prigionieri e in materiale da guerra.

Sulle due rive della Mosa, nella regione di Verdun, i francesi hanno riconquistato alcuni elementi di trincee ad est della quota 304 e fatto serî progressi nelle vicinanze di Fleury.

Qualche attività si nota pure da qualche giorno nella Fiandra fra l'artiglieria tedesca e quella belga.

Nel settore caucasico i russi continuano a sviluppare la loro offensiva tanto in direzione di Erzingan, quanto a nord di Baiburt.

In Mesopotamia la situazione permane invariata.

Maggiori particolarità sulla situazione dei belligeranti nei varî settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 17 (ore 14). — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — In Volinia, nella regione ad est e sud-est della borgata di Sviniouhi le valorose truppe del generale Saharoff hanno infranto la resistenza del nemico. Nei combattimenti della regione del villaggio di Poustonty abbiamo fatto prigionieri più di mille tedeschi ed austriaci ed abbiamo preso tre cannoni leggeri, due pesanti, mitragliatrici, ed altro numerosissimo bottino.

In questi combattimenti è stato ferito ad una gamba da una scheggia di granata il valoroso generale Vladimir Dragomiboff.

Nella regione della Lipa inferiore la nostra avanzata continua con successo. Il nemico oppone qui una resistenza accanita. Nei combattimenti di questa regione le nostre truppe hanno fatto prigionieri 226 ufficiali, e 3872 soldati ed hanno preso 24 cannoni, di cui dodici pesanti, quattordici mitragliatrici, alcune migliaia di fucili ed altro materiale. Inoltre abbiamo fatto qui prigionieri altri 51 ufficiali e 2185 soldati.

Il totale dei prigionieri e dei trofei di guerra presi il giorno sedici nei combattimenti in Volinia sale a circa 317 ufficiali, 12637 soldati, 30 cannoni, di cui diciassette pesanti (da dieci cm. e da sei e nove pollici), gran numero di mitragliatrici, ed altro abbondante bottino.

In direzione di Kirlibaba alla frontiera della Transilvania le nostre truppe hanno occupato un'altra serie di alture.

Nella regione di Riga scontri che volgono a nostro vantaggio. Ci siamo impadroniti di elementi delle trincee nemiche ed abbiamo fatto prigionieri.

Fronte del Caucaso. — L'offensiva degli elementi dell'ala destra dell'esercito del Caucaso si sviluppa.

I cosacchi di Kouban appartenenti all'esercito del colonnello generale Gornostajeff hanno conseguito il giorno 16 un importante successo. I turchi ripiegando in gran fretta da Bayburt, hanno appiccato il fuoco a questa località.

Basilea, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 17 corrente dice:

Fronte occidentale. — Fra il mare e l'Ancre il fuoco inglese fu su vari punti di grande intensità. Nella regione della Somme, ove l'attività dell'artiglieria continuò vivissima dalle due parti, vi furono attacchi parziali nemici, durante i quali gl'inglesi penetrarono più profondamente in Ovillers, e che provocarono a sud di Biaches violenti combattimenti i quali però non riuscirono sotto il nostro fuoco di sbarramento e non poterono raggiungere il loro pieno sviluppo.

Violenti attacchi francesi iniziati il 15 corrente ad est della Mosa continuarono sino a stamane. In questa lotta sanguinosa il nemico non ottenne successo ma perdette terreno in qualche punto.

Sul resto del fronte nessun avvenimento d'importanza particolare.

A nord di Ouiches un attacco francese, dopo operazioni di mine, non riuscì. Facemmo saltare efficacemente delle mine sulla collina di Combres.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. Ad ovest e a sud di Riga, nonchè sul fronte della Dwina, attacchi russi furono iniziati dopo un violento fuoco.

Presso Katarinenhof (a sud di Riga) importanti forze russe attaccarono e s'impegnò un violento combattimento su questo punto.

Gruppo di eserciti del principe Leopoldo di Baviera. Nessun avvenimento importante.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. A sud-ovest di Luck un attacco nemico fu arrestato da un contrattacco tedesco. Allo scopo di raccorciare la linea di difesa le truppe furono condotte dietro la Lipa.

Esercito del generale Bothmer. La situazione è immutata.

Fronte balcanico. — Niente di nuovo.

Basilea, 17. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — In Bucovina nuovi attacchi dei russi contro le nostre posizioni a sud e a sud-ovest della Moldava non riuscirono.

Nella regione boscosa della cresta di Prislop, combattimenti fra distaccamenti in ricognizione e colonne mobili.

Presso Zabie e Tatarow attacchi russi furono respinti.

A nord-ovest di Burkanow nostri avamposti impedirono un tentativo nemico di avanzare dalle sue trincee contro le nostre posizioni.

A sud-ovest di Luck i russi attaccarono con forze numericamente superiori. La parte del fronte presso Szklin fu ritirata nel settore ad est di Gorochow.

Sotto la protezione di un contrattacco di battaglioni tedeschi, che hanno coperto il loro fianco occidentale, le truppe alleate combattenti a sud di Luck furono ritirate dietro la Lipa inferiore, senza essere molestate dall'avversario.

Ad ovest di Torczyn un attacco notturno russo fu respinto.

Parigi, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne una forte ricognizione tedesca è stata dispersa dal nostro fuoco, presso Moulins sous Touvent.

In Champagne un colpo di mano tedesco su di una trincea del settore russo è stato respinto con perdite da un contrattacco.

Sul fronte di Verdun notte relativamente calma, salvo alla quota 304, ove il fuoco di fucileria è stato vivace.

Ad ovest di Fleury elementi francesi fecero qualche progresso, impadronendosi di tre mitragliatrici.

In Lorena, dopo un bombardamento abbastanza esteso, i tedeschi tentarono due attacchi contro le nostre posizioni della regione di Han, a sud-est di Nomeny: furono respinti ed abbandonarono prigionieri.

Nessun avvenimento sul resto del fronte.

Parigi, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria è continuata nella regione di Souville. La cifra dei prigionieri da noi fatti nel settore di Fleury dal 15 corr. è di circa 200.

Sul resto del fronte giornata relativamente calma. Tempo pessimo.

Londra, 17. — Un comunicato del generale Haig delle ore 14,15 dice:

Le nostre truppe hanno riportato un nuovo successo. Abbiamo preso di assalto la seconda linea delle posizioni tedesche su un fronte di circa 1400 metri a nord-ovest di Bazentin-le-Petit. Il gran numero dei tedeschi uccisi in questo settore è la prova delle perdite elevate subite dall'avversario dall'inizio della nostra avanzata. Abbiamo allargato la breccia fatta nella posizione nemica ad est di Longueval, prendendo il punto solidamente fortificato della fattoria di Waterlot.

Sulla nostra ala sinistra Ovillers-Laboiselle, ove dal 7 corr. continuano i corpo a corpo, abbiamo conquistato il rimanente della posizione trincerata nemica ed abbiamo preso due ufficiali e 124 soldati della guardia; adesso il villaggio intero è in nostro potere.

Londra, 17 (ore 23). — Un comunicato del generale Haig dice:

La pioggia incessante e una densa nebbia hanno di nuovo contrariato le operazioni, e nulla di importante è avvenuto oggi sul fronte britannico.

Durante operazioni locali abbiamo fatto altri prigionieri. Il totale dei prigionieri tedeschi che abbiamo preso dal 1° luglio è di 189 ufficiali e 10779 soldati.

Le perdite tedesche in artiglieria sono più considerevoli di quanto era stato annunciato finora. Abbiamo raccolto cinque mortai da nove pollici e tre da sei pollici, quattro cannoni da sei pollici ed altri cinque cannoni pesanti, 37 cannoni da campagna, 30 mortai da trincea, 66 mitragliatrici, parecchie migliaia di cariche da cannone di tutti i generi, senza contare numerosi cannoni non ancora trasportati e quelli distrutti dalla nostra artiglieria ed abbandonati dal nemico.

Le Hâvre, 17. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Giornata calma sul fronte belga, eccettuati tiri di distruzione eseguiti dalla nostra artiglieria nella regione Hetsas Boesinghe, i quali hanno cagionato gravi danni ai lavori del nemico.

Basilea, 17. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 16 dice:

Fronti dell'Irak e della Persia. — Nessun cambiamento.

Fronte del Caucaso. — Le nostre avanguardie iniziarono in alcuni settori presso il centro combattimenti che ci riuscirono favorevoli.

Al centro il combattimento prese la forma di un duello di artiglieria intermittente. Combattimenti locali continuano qua e là.

A nord del Tchorok, sulla sponda sinistra, attacchi nemici con masse profonde furono sventati.

Null'altro da segnalare.

Le Hâvre, 18. — Un comunicato del Ministero belga delle Colonie dice:

Le operazioni dell'esercito del generale Tombeur durante il periodo dal 25 giugno al 3 luglio si possono riassumere così:

Dopo aver battuto il nemico il 25 giugno ad una giornata ad est di Biaramile, la brigata Molitos, proseguì la marcia verso est allo scopo di occupare la riva sud-ovest del lago Victoria e di tagliare la ritirata a sud alle ultime forze nemiche che tenevano ancora la regione di Karagwe fra Hautkagera e il lago Victoria.

Il 27 le truppe belghe raggiunsero le rive del lago Victoria in due punti, a Vamirexbe ed a Basirayombo, e fecero numerosi prigionieri.

Il 3 luglio un combattimento abbastanza violento ebbe luogo e durò sette ore.

Il nemico fu disperso. Il comandante della colonia tedesca fu fatto prigioniero.

I nemici ebbero numerosi morti; le truppe belghe si comportarono ammirabilmente.

Il maggiore Rouling fu ferito due volte alla testa del suo reggimento.

Non si sono ricevute notizie importanti dalla brigata Elsen, che opera nella regione Usumbura-Kitega.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 17. — Ecco il riassunto delle operazioni dal 1° maggio al 15 di giugno 1916

L'offensiva austriaca in Trentino

Ragioni politiche e morali, oltre che militari, sembrano avere spinta l'Austria a tentare un'azione decisiva contro di noi: l'odio di razza, aggravato dal risentimento per il preteso nostro tradimento; il disprezzo per gli antichi sudditi; la lunga preparazione materiale e morale del tempo di pace; il nostro vanto di fare guerra in territorio nemico.

La paventata offensiva generale dell'Intesa spingeva poi gli austro-tedeschi a tentare di logorare in precedenza taluni degli avversari.

La nostra graduale avanzata in Trentino, con lo stringerne sempre più da vicino i capisaldi di difesa, provocava nel nemico il desiderio di liberarsi dalla nostra crescente minacciosa pressione.

Infine l'Austria faceva grande assegnamento sulla ripercussione

morale che nell'esercito e nel paese nostri avrebbe prodotto una inaspettata poderosa irruzione nemica tendente a sboccare nella pianura veneta ed a tagliare l'esercito italiano dalle sue rotrovie.

Per queste ragioni fu scelto a teatro dell'offensiva il Trentino, non ostante le evidenti sfavorevoli caratteristiche geografico-militari della regione: la grande eccentricità rispetto al rimanente territorio della monarchia; la distanza sensibile della fronte austriaca dell'Isonzo, enorme poi rispetto a quella russa e balcanica, con la conseguente difficoltà di rapidi spostamenti di forze, in caso di attacchi concomitanti, nostri o degli alleati: la natura montuosa del territorio, mal prestantesi perciò alla adunata ed al sostentamento di grosse forze, come allo sviluppo di grandi operazioni di guerra; infine le difficoltà logistiche per i rifornimenti e gli sgomberi di una grossa armata, ai quali mal si poteva provvedere con le due sole linee ferroviarie del Brennero e della Pusteria, che a Franzensfeste si fondono poi in una, per quanto a doppio binario sino oltre Trento.

Tali ostacoli il Comando nemico credette di poter superare sia con l'entità delle forze, che avrebbero permesso di sopraffare rapidamente la nostra difesa, abbreviando il periodo della crisi, sia mercè l'accuratezza della preparazione, intesa a creare nel Trentino, prima ancora dell'arrivo delle grandi unità destinate ad operarvi, una ricca base di operazioni, provvista di tutto quanto potesse occorrere per far vivere e combattere numerose truppe, riducendo così al minimo i trasporti ferroviari durante il periodo delle operazioni.

Furono perciò costituiti vasti depositi di viveri, vestiari, equipaggiamenti, medicinali e soprattutto poi per munizioni, delle quali si compirono intiere e vaste aeree prative; si accumularono materiali del genio di ogni specie per il rapido impianto di difese accessorie; si adattarono numerosi ed ampli locali a ricoveri per malati e feriti, sgombrandone la popolazione; si organizzò un ricco servizio di trasporti, a soma, con carreggi e soprattutto poi automobilistico, migliorando e sviluppando all'uopo la rete stradale; si studiarono infine i provvedimenti più atti a rimediare alla scarsezza o mancanza d'acqua in taluna delle zone montuose delle scacchiere delle operazioni.

Nella seconda metà di marzo, cominciò la lenta radunata delle unità destinate all'offensiva. Esse vennero tolte dalla fronte russa, da quella balcanica e dalla rimanente fronte italiana; alcune furono formate ex-novo mediante elementi vari (battaglioni di landsturm, di volontari, di marcia campali, ecc.). A radunata compiuta, a metà di maggio, si trovavano in Trentino 18 divisioni di truppe scelte tra le più allenate alla guerra di montagna: una massa di circa 400 mila uomini, compresi i battaglioni di complementi che ogni reggimento aveva portato al seguito. Si calcola che tali truppe disponessero di non meno di 2000 bocche da fuoco, di cui metà di medio calibro, alle quali vanno aggiunte 20 batterie da 305, a due pezzi l'una, 4 pezzi da 380, 4 da 420

Oltre che la preparazione materiale, l'avversario curò con speciale attenzione quella morale. Mezzi prescelti: l'odio e la lusinga Alla offensiva in Trentino si diede il carattere di spedizione punitiva contro l'Italia e fu perciò chiamata « Strafexpedition ». Tra le truppe austro-ungariche, stanche dalla lunga guerra e desiderosissime di pace, fu abilmente diffusa in tutti i modi la persuasione che il protrarsi delle ostilità in Europa si dovesse al così detto tradimento dell'Italia. Questa battuta, l'Intesa si sarebbe rotta e la guerra avrebbe subito avuto fine.

Opuscoli di propaganda, discorsi dei comandanti, parate con intervento di alti ufficiali e di arciduchi e chiudentisi sempre con arringhe alle truppe, proclami del comandante in capo dell'esercito, arciduca Federico, con accenni all' « odiato nemico », al nostro « perfido tradimento », all'ora della « vendetta » finalmente scoccata, tutto concorse a preparare l'animo dei soldati.

Si cercò anche di infondere nelle truppe imperiali la maggiore fiducia nel buon esito dell'impresa, tacciando di vili e dappoco le nostre fanterie, descrivendo l'esercito italiano in preda alla stanchezza e allo scoraggiamento, il popolo esaurito dalla lunga guerra e agitato dalla rivoluzione. Si promise la facile invasione e il saccheggio nelle nostre pingui campagne e nelle ricche città, ove le truppe vincitrici avrebbero trovato abbondante nutrimento e ristoro; si falsarono le idee dei soldati sugli ostacoli da superare, distribuendo schizzi che indicavano in semplice linea d'aria le distanze da Trento ad Udine, Treviso, Venezia e Desenzano. Infine fu fanatizzato l'elemento tirolese col grido: « Cacciamo l'intruso oltre i nostri monti; conquistiamo alla patria i confini di cui abbisogna per la sicurezza futura ».

***

L'attacco austriaco fra Adige e Brenta, preceduto da azioni delle artiglierie nella giornata del 14 maggio, si manifestò il mattino del 15 con intenso bombardamento lungo tutta la fronte. Il fuoco di preparazione durò in media dalle tre alle sei ore e generalmente l'assalto delle fanterie ebbe inizio insieme all'allungamento del tiro delle artiglierie; talchè in più punti le nostre truppe si trovarono ad improvviso stretto contatto con l'avversario prima ancora che avessero potuto rendersi conto che il bombandamento fosse finito: in qualche località furono assalite mentre erano ancora ricoverate in caverne.

Gli effetti furono diversi nei vari settori della nostra fronte.

Nella zona di Valle Adige, fra questo fiume e il torrente Leno di Vallarsa, il bombardamento determinò un calmo ed ordinato ripiegamento delle nostre truppe dalle posizioni avanzate, non senza frequenti e vigorosi contrattacchi. Il 19, le valorose truppe della 37ª divisione si affermavano sulla linea Coni Zugna-passo di Buole, che da allora saldamente mantenemmo, contro i violentissimi attacchi nemici, durati sino al 31 maggio.

Anche nella zona tra i due Leno, i nostri ripiegarono ordinatamente sino al Pasubio mantenendo a nord occupazioni avanzate. Contro queste il nemico pronunziò dal 26 maggio al primo di giugno violentissimi attacchi, che obbligarono i difensori a ritirarsi gradatamente verso la cresta, contenendo l'avversario ed infliggendogli perdite rilevanti.

Dopo il primo giugno, in tutto il settore dall'Adige a valle Terragnolo, pure seguitando i bombardamenti, gli attacchi nemici si vennero facendo sempre più rari ed incerti, diretti essenzialmente a mascherare spostamenti di truppe, che l'avversario veniva concentrando nella zona degli altipiani. Tuttavia la notte sul 15 giugno l'avversario tentava un ultimo violento sforzo contro le nostre posizioni di Coni Zugna e di Serravalle; ma dopo mischia accanita, durata sino all'alba, fu respinto e volto in fuga con gravissime perdite.

In complesso in questo settore, il possesso del quale sarebbe stato di importanza capitale per il nemico in relazione alla progettata invasione nella pianura, la resistenza delle nostre truppe fu quanto mai salda e tenace ed inflisse all'avversario perdite enormi, che ne affrettarono il logorio delle forze. Non è perciò eccessivo affermare che contro il saldo pilastro della nostra difesa di Valle Adige cominciò il crollo della possente offensiva nemica.

***

Nel settore tra Valle Terragnolo e alto Astico, era stata allestita una robusta linea di resistenza più avanzata lungo le posizioni da M. Maronia al Soglio d'Aspio. Ma il largo impiego dei grossi calibri da parte del nemico produsse effetti superiori a quelli previsti nella costruzione dei trinceramenti; mentre, per il sistema d'attacco adottato dalle fanterie nemiche, in molti punti le nostre truppe furono assalite quando erano ancora al riparo nei ricoveri. Così la linea avanzata dovette essere presto sgombrata e le truppe si ritirarono sulle successive posizioni di M. Tordro, M. Campomolon e Spitz Tonezza.

La vicinanza di esse ai forti austriaci di Doos del Sommo, Sommo Alto e Cherle; la preponderanza, in numero e in calibri, delle artiglierie nemiche; gli incessanti impetuosi attacchi delle fanterie in

questo che fu il tratto di nostra fronte contro il quale l'avversario concentrò i maggiori sforzi, obbligarono però i difensori nella notte sul 19, a sgombrare anche la linea di Campomolon, dopo avere in parte ritirato, in parte distrutto il copioso materiale di artiglieria che lungo esso si trovava. La ritirata potè svolgersi calma ed ordinata sino alla linea M. Aralta-M. Cimone-Barcarola, essenzialmente per la protezione data da un gruppo di valorose truppe alpine dislocate fra Costa di Mesole e M. Toraro, che opposero la più salda ed efficace resistenza al bombardamento ed agli insistenti attacchi nemici.

Seguirono in questo settore alcuni giorni di sosta, nel corso dei quali il nemico portava la massa delle sue artiglierie sulla cresta tra il Toraro ed il Campomolon, donde iniziava l'intenso bombardamento del sottostante bacino del Posina-Astico. Il 26 maggio, le sue fanterie riprendevano violentissimi attacchi, che ci obbligavano, non senza tenace ed attiva difesa a ritirarci nella zona montuosa del Novegno. Contro di questa, nel tratto di fronte da M. Forni Alti a M. Brazome, l'avversario lanciò dal 31 maggio al 15 giugno una serie di violentissimi attacchi, costatigli ogni volta perdite enormi e che si infransero sempre contro la saldissima resistenza delle nostre truppe.

Così anche in questo settore, dove la straordinaria preponderanza delle artiglierie aveva consentito al nemico i maggiori e più rapidi progressi, esso era infine obbligato ad arrestarsi dopo avere logorato le migliori sue truppe nella vana speranza di arrivare all'agognato sbocco in piano.

***

Anche sull'altopiano dei Sette Comuni era stata allestita una robusta prima linea di difesa, appoggiata alle organizzazioni del Costesin, del bosco di Varagna e del Marcai. Ed essa infatti, pur sottoposta a tiri di calibri superiori ai previsti, potè resistere dal 15 al 21 di maggio e, sfondata in qualche tratto, fu più volte ripresa e perduta.

Il 21, le nostre truppe cominciarono a ripiegare sulla seconda linea (M. Verena-Cima di Campolongo); ma sia per l'incalzare del nemico con l'incessante fuoco dei maggiori calibri, sia per le difficoltà nei nostri rifornimenti di viveri e di munizioni a traverso l'aspro ed intricato terreno, sia infine pel giudizio espresso dai Comandi sul posto, che convenisse sottrarre con forte sbalzo indietro le nostre truppe all'azione logorante delle artiglierie nemiche, il ripiegamento si protrasse effettivamente sino alle valli di Galmarara e d'Assa, opponendosi però al nemico successive tenaci resistenze e vigorosi contrattacchi.

L'avversario allora intensificava gli sforzi, tentando di avanzare contemporaneamente verso sud ed est con obiettivi il margine meridionale della conca di Asiago e la valle Frenzela, per la quale esso mirava a sboccare in valle Sugana con lo scopo di prendervi di rovescio la nostra occupazione.

A contenere l'irrompente nemico fu occupata dapprima la linea delle alture ad est di valle Galmarara; indi, tra il 27 ed il 29 di maggio, quella più arretrata ed estesa costituente il margine meridionale della valle d'Assa e della conca di Asiago, da P.ta Corbin a Cima Echar, e il margine occidentale della valletta di Campomulo sino alla Marcesina. Contro questa seconda linea, l'avversario iniziava la nota tattica del martellamento, dirigendo i suoi colpi or sull'uno or sull'altro punto, ma di preferenza alle ali. Così, in dieci giorni di incessanti sanguinosi attacchi, riusciva a respingere la nostra sinistra ad est di valle Canaglia, sulla linea dei monti Paù, Magnaboschi e Lemerle, e la nostra destra sulla Marcesina, M. Tondarecar, il Buso; il centro invece teneva fermo sulle alture a sud di Asiago.

Questi successi parziali costavano però al nemico perdite enormi, mentre intanto si veniva ovunque rinsaldando la nostra difesa. Essa dal 10 giugno affermava nettamente la propria superiorità sull'avversario, di cui furono costantemente infranti i successivi attacchi contro la fronte da M. Paù al Boscon; violentissimo sopra tutti quello del giorno 15 verso M. Lemerle, respinto mercè la saldezza e il valore delle fanterie della brigata Liguria.

In complesso, in questo settore la nostra crisi di assestamento, sino a raggiungere l'equilibrio e poi il sopravvento sull'attaccante, fu più lunga e laboriosa. Ciò si dovette in parte alle caratteristiche del terreno, rotto, intrigato ed oscuro e che favoriva i colpi di sorpresa dell'avversario; in parte al difficile funzionamento dei servizi, chiamati a provvedere ad un numero sempre crescente di truppe, in una zona quanto mai sfavorevole per asprezza di terreno, per deficienza di buone comunicazioni stradali e per mancanza quasi assoluta di acqua.

***

Nel settore di valle Sugana, il bombardamento iniziale del nemico non ebbe grandi effetti sulle nostre linee avanzate; parecchi attacchi delle sue fanterie, nei giorni 15 e 16 di maggio, furono prontamente respinti, provocando anche nostri vittoriosi contrattacchi.

Successivamente crescendo la pressione nemica, accompagnata da bombardamenti sempre più violenti, le nostre truppe, come era stato loro precedentemente ordinato, iniziarono il ripiegamento dalle posizioni avanzate di valle Maggio sino alla linea San Lorenzo-pendici di Cima Undici, mentre in fondo valle Brenta retrocedevano sino a Borgo.

Il giorno 21, nuovi violentissimi bombardamenti ed attacchi nemici, in seguito ai quali fu ordinata la ritirata sulla seconda linea di difesa, estendentesi da monte Civaron per la riva sinistra del torrente Maso al gruppo di Cimon Rava. Il movimento si effettuò lento ed ordinato, nei giorni dal 22 al 24, senza grandi molestie da parte del nemico e facilitato da nostri contrattacchi.

Il 25, in seguito allo sgombro di Cima Dodici da parte delle truppe dell'altopiano di Asiago, M. Civaron fu abbandonato.

Il 26, il nemico attaccava la nostra fronte sulla sinistra del T. Maso, verso M. Cima e Cima Rovetta; fu respinto controattaccato e vôlto in fuga, dopo aver subìto gravissime perdite.

Da quel giorno l'avversario, persuaso della inutilità dei suoi sforzi diretti a rompere la fortissima nostra difesa, rinunciava ad ogni ulteriore azione in valle Sugana. Questo fu perciò il settore della nostra fronte dove la crisi prodotta dall'offensiva nemica fu risentita in minore misura.

***

In complesso i risultati territoriali conseguiti, a nostro danno e in via affatto temporanea, dall'offensiva austriaca si possono così riassumere:

nella zona di valle Adige, ripiegammo dalle posizioni avanzate di Zugna Torta, Pozzacchio e Col Santo, restando però a noi la linea principale di difesa, da Coni Zugna al Pasubio;

in valle Astico, sgombrammo l'alto bacino del fiume, cioè il terreno a nord della linea passo della Borcola-T. Posina;

sull'altopiano dei Sette Comuni, abbandonammo la valle d'Assa col pianoro di M. Cengio, la conca di Asiago e il terreno ad ovest della valle di Campomuto e della Narcesina;

in valle Sugana, infine, dalle posizioni avanzate di M. Armentera-M. Collo ci ritirammo sulla linea principale di difesa, ad est del M. Civaron e sulla sinistra del T. Maso.

La zona da noi abbandonata era tutta montuosa, aspra, boschiva; i centri abitati, di modesta importanza, si riducevano a quattro: Tonezza, Arsiero, Asiago e Borgo. In valle Lagarina e in valle Sugana ci mantenemmo sempre in territorio di conquista; in valle Astico e nei Sette Comuni sgombrammo anche una ristretta superficie del territorio entro la vecchia frontiera.

Per ottenere questi limitati successi un esercito di 400 mila uomini di truppe scelte, provvisto di 2000 bocchi da fuoco, tra le quali quasi tutte le artiglierie di grosso calibro da esso possedute, dovette sostenere trenta giorni di penosi e sanguinosi combattimenti e subì un complesso di perdite certamente superiori a 100 mila uo-

mini tra morti e feriti, consumò enormi quantità di munizioni e di materiali ed anche di armi e di quadrupedi. I risultati furono perciò assai modesti ed in ogni modo assolutamente sproporzionati alla entità degli sforzi durati e soprattutto poi ai vasti obbiettivi ed agli scopi decisivi che l'offensiva si proponeva di raggiungere.

Tuttavia conviene brevemente esaminare le cause che poterono in qualche modo concorrere a facilitare lo sviluppo dell'offensiva nemica.

È noto che gli odierni sistemi difensivi campali si basano sulla organizzazione di più linee di resistenza, delle quali quelle più avanzate, come maggiormente esposte alle offese delle artiglierie avversarie, hanno solo lo scopo di ritardare la marcia dell'assalitore, romperne il primo impeto, accertare la direzione degli attacchi. Il compito della difesa ad oltranza tocca alle linee principali retrostanti. Ora in pianura è possibile tenere le successive linee molto ravvicinate, talchè la conquista di taluna di esse da parte dell'attaccante importa in genere progressi limitatissimi nella sua avanzata. In montagna invece detta legge il terreno, del quale bisogna seguire rigorosamente le forme, se si vuol che il sistema difensivo risulti organico e robusto. Nel caso della nostra difesa in Trentino, il terreno aveva talvolta imposta la organizzazione di linee sensibilmente distanti fra loro. Così in valle Sugana la linea principale passava per Ospedaletto e lungo le pendici occidentali del gruppo di Cimon Rava, mentre quella più avanzata seguiva il corso del torrente Larganza e l'altura del Collo, ossia era a una distanza di 10 a 12 chilometri dalla linea principale. Altre volte invece non si potè evitare di stabilire la stessa linea principale di difesa a pochissimi chilometri dai forti e dalle batterie nemiche, esposta cioè alle immediate offese di essi; e ciò perchè il terreno a tergo della linea dovuta prescegliere, precipitava rapidamente.

Così accadde nell'Alto Astico, dove la nostra linea di Toraro-Campomolon, a tergo della quale il terreno dirupava nei ripidi valloni affluenti all'Astico e al Posina, distava solo 6 a 7 chilometri dalle posizioni di schieramento delle artiglierie austriache, presso i forti di Doss del Sommo e di Sommo Alto.

Da ciò seguì che, col ripiegare dall'una all'altra linea di difesa, si dovette talvolta, come in Valle Sugana, sgombrare un tratto notevole di territorio, per impadronirsi del quale in zona piana o pianeggiante l'avversario avrebbe dovuto espugnare numerose linee di difesa con sacrifizi di forze considerevoli. Altra volta seguì di dover presto sgombrare la linea principale, che, se invece si fosse potuta organizzare fuori del raggio di azione delle artiglierie nemiche, avrebbe certo resistito assai più lungamente ai colpi dell'avversario.

Altro fattore favorevole all'azione del nemico fu la maggiore facilità a lui consentita nel muovere le riserve. Chi attacca ha il vantaggio di sciegliere la direzione nella quale vuole esercitare il proprio sforzo e di potere concentrare nel tempo e nel punto opportuno i mezzi all'uopo necessari. Chi si difende, invece, deve necessariamente tenere le proprie riserve in posizione arretrata, sino a quando si delinei chiaramente la direzione dell'attacco principale.

Ciò conferisce all'attaccante la possibilità di un primo sbalzo vittorioso, non ostante ogni cura e previggenza nel difensore, e di questo si ha esempio in tutte le offensive svolte anche nel corso della guerra odierna. Se questo è vero in terreno piano, tanto più lo è nelle regioni montuose, dove, incanalate intempestivamente le forze in una data direzione, assai difficile riesce richiamarle ancora a valle per deviarle in altra direzione. Inoltre in montagna la natura aspra dei terreni, la relativa scarsezza della rete stradale, le difficoltà dei servizi rendono necessariamente lento e faticoso l'affluire delle truppe. Il Comando italiano aveva naturalmente previsto tali difficoltà e vi aveva posto sufficiente riparo col dislocare una parte delle riserve a portata della probabile fronte di attacco. Ma ciò non potè fare che in misura necessariamente limitata, tenendo il grosso delle riserve indietro, in posizione opportuna. Che se lungo tutta la estesa fronte di azione ed a contatto immediato di essa si fossero dovute in precedenza tenere riserve proporzionate all'entità del formidabile sforzo che gli austriaci compirono tra Brenta e Adige, non avremmo trovato nel nostro organismo militare forze sufficienti allo scopo.

È infine lecito affermare che ai limitati successi ottenuti dall'avversario contribuirono in parte anche gli stessi errori che esso commise. Ed invero l'addensare su un breve tratto della nostra fronte trentina forze così ingenti, in uomini ed artiglierie, quali quelle condottevi dal Comando austriaco, se in un primo tempo permise di sopraffare la nostra difesa, fu però un grossolano errore da parte del nemico, tenuto conto della situazione complessiva dei belligeranti, della imminente offensiva generale dell'Intesa e delle esigenze dei singoli teatri di operazione nei quali operavano gli eserciti austriaci. E di ciò si ebbe presto prova nel risultato degli avvenimenti militari sul teatro orientale, dove il nostro nemico scontò duramente il breve illusorio successo che aveva potuto riportare contro di noi.

Ciò dimostra quanto ben si opponesse il Comando italiano nel ritenere irrazionale, nella passata primavera, una offensiva austriaca in Trentino. Questa invero, se condotta con mezzi adeguati al solo scopo che ad una tale offensiva era logico proporre - tagliare l'esercito italiano radunato nell'alto Veneto dalle proprie comunicazioni - doveva necessariamente rendere precarie le condizioni della difesa austriaca negli altri teatri di operazione e specialmente in quello orientale, ove si addensava la minaccia russa. Che se, invece, di tali mezzi non avesse potuto disporre, l'offensiva austriaca, portata in uno scacchiere, quale il Trentino, lontano, eccentrico e mal collegato al cuore della monarchia austro-ungarica, sarebbe stata fatalmente condannata all'insuccesso.

***

Alle molteplici accennate circostanze, sfavorevoli alla nostra difesa, supplirono in misura e maniera del tutto rispondenti alla gravità del momento il valore delle nostre truppe e l'azione del Comando.

Delle prime basterà ricordare che, pure attaccate dal nemico con una schiacciante superiorità di artiglierie di grosso e di medio calibro, riuscirono con mirabile energia a contenerne e rallentarne ovunque l'avanzata e nelle valli Lagarina e Sugana ed arrestarla nettamente.

Così l'avversario, che faceva assegnamento su una rapida disgregazione della nostra resistenza, si vide costretto a sforzi assai superiori a quelli previsti: dovette presto rinunciare all'avanzata lungo le due maggiori e più comode direttrici, rotabili e ferroviarie, di valle Adige e di valle Brenta; fu ridotto a mano a mano a restringere gli attacchi dapprima tra la Vallarsa e la valle Sugana, poi sulla sola fronte dell'altopiano dei Sette Comuni e in ultimo contro il margine meridionale della conca di Asiago; infine, affranto da trenta giorni di penosi ininterrotti sforzi, esaurito dalle enormi perdite sofferte, disanimato dalla tenacia ed accanimento della nostra difesa, dovette rinunciare al piano così lungamente meditato e preparato, dell'esito del quale si teneva già così superbamente sicuro.

Circa l'azione del Comando, è necessario premettere che, per quanto fosse illogico prevedere che nell'imminenza dell'offensiva russa e in uno scacchiere, quale il Trentino, eccentrico e mal collegato ai centri di risorse dell'Impero, l'avversario potesse spingere a fondo una grande offensiva con lo scopo di sboccare nella pianura veneta e tagliare il grosso del nostro esercito dalle proprie basi, tuttavia il Comando italiano non esitò ad adottare in tempo i necessari provvedimenti difensivi, sia col portare a contatto della fronte minacciata un primo nucleo di riserva, sia col munire detta fronte delle artiglierie di medio calibro di cui poteva disporre.

Determinatasi poi l'offensiva austriaca tra Adige e Brenta e chiaritasi la maggiore intensità di essa nella zona dell'alto Astico, il Comando italiano stabiliva la propria manovra difensiva in base al concetto di indurre l'avversario ad esaurire i propri sforzi in una avanzata centrale e su una fronte sempre più ristretta.

A tale scopo, mentre rinsaldava la nostre difesa nelle valli Lagarina e Sugana ed inviava nell'alto Astico forze sufficienti a rallentare e logorare con successive resistenze l'attacco nemico, stabiliva che la difesa nella zona centrale dovesse a mano a mano retrocedere sino alla barriera montana che si erge a sud del T. Posina e, sull'altipiano dei Sette Comuni, sino al margine meridionale ed orientale della conca di Asiago; lungo la quale linea, mediante

un rapido concentramento di forze e di mezzi, veniva frattanto predisponendo quella difesa ad oltranza, per la quale l'urto nemico doveva essere definitivamente arrestato

Ma, pur fiducioso nell'esito di tale manovra, il Comando non trascurava affatto l'ipotesi, per quanto lontana e poco probabile, che le masse nemiche riuscissero a sboccare nella pianura vicentina, e tutto predisponeva per affrontarle in tal caso vittoriosamente e ricacciarle nelle montagne. Una intiera armata, forte di molte divisioni e di una notevole massa di cavalleria, fu a tale scopo rapidamente adunata nel piano, a portata degli sbocchi, pronta a marciare sul nemico.

La raccolta di questa armata richiese naturalmente un complesso di provvedimenti di carattere organico e logistico, dei quali, pur tra l'incalzare dell'offensiva nemica, fu possibile ottenere una completa, sollecita ed ordinata attuazione mercè la semplicità e costanza dell'indirizzo dato e per la concorde, intelligente ed instancabile attività degli organi tutti chiamati alla esecuzione.

Nel campo organico, ovvie ragioni di riservatezza non consentono di dare notizie particolareggiate sulla complessa opera compiuta. Si può tuttavia accennare che già nel corso nell'inverno, in vista di una ripresa delle operazioni a primavera avanzata, il Comando aveva, con parte degli elementi forniti dall'ultima classe di leva, provveduto a costituire nuovi riparti.

Mediante il raggruppamento di essi e con altri riparti ottenuti mercè l'alleggerimento delle più grosse unità esistenti, furono improvvisati nuovi corpi d'armata, ai quali, per la elasticità cui si informa la organizzazione dei servizi nel nostro esercito e per l'opera attiva e di abnegazione dei comandanti e dei rispettivi stati maggiori, fu possibile dare presto vita e funzionamento affatto regolari.

Nel campo logistico, il più arduo nella guerra il montagna, fu risolto alla perfezione il vasto e complicato problema della affluenza dei rinforzi nei tratti di fronte più minacciati e della contemporanea radunata delle unità di nuova formazione. I trasporti funzionarono in modo perfetto. Mercè l'attività e l'abnegazione del personale addetto alla direzione ed al funzionamento del servizio ferroviario, la potenzialità teorica massima delle linee impegnate fu superata di un buon terzo, senza che si avessero a deplorare inconvenienti di sorta. Nel solo corso di un mese, 82 mila veicoli ferroviari affluirono verso la regione minacciata trasportando nel complesso movimento di rifornimenti e sgomberi più che mezzo milione di uomini, 75 mila quadrupedi, 15 mila carri, oltre a quantità tuttora incalcolabili di viveri, munizioni, medicinali, attrezzi e materiali di ogni specie.

Largo aiuto si trasse anche dal servizio automobilistico; e basterà ricordare che un migliaio di autocarri, percorrendo per parecchie giornate di seguito itinerari della lunghezza media di 200 chilometri giornalieri, trasportarono nei diversi sensi truppe per una forza complessiva di 100 mila uomini. Il movimento, eseguito generalmente di notte per sfuggire all'osservazione ed alle offese degli aerei nemici, fu favorito dalle buone condizioni della rete stradale, al mantenimento della quale concorsero con volontario slancio le patriottiche popolazioni del Veneto.

Tale enorme e complicato lavoro si svolse in condizioni di perfetta calma e serenità mercè la prontezza, l'energia e lo spirito di abnegazione degli organi tutti chiamati a concorrervi. In pochi giorni la nuova poderosa armata era creata di pianta, fornita di necessario per poter vivere e combattere, pronta ad entrare in azione in condizioni di perfetta efficienza, e ciò senza il menomo danno alla compagine e alla capacità offensiva delle rimanenti parti dell'esercito.

Frattanto, grazie alla tenacia della nostra difesa, anche nella zona centrale l'impeto dell'avversario si affievoliva a mano a mano, finchè contro la linea predisposta veniva ad arrestarsi del tutto. Il giorno 2 giugno il Comando italiano acquistava la certezza che l'avversario non sarebbe riuscito ad oltrepassare la barriera dei monti e, a soli diciotto giorni dall'inizio dell'attacco austriaco, il 3 di giugno, esso poteva annunciare che nella giornata precedente l'offensiva nemica era stata arrestata lungo tutta la fronte.

Immediatamente il Comando stesso decideva di riprendere l'iniziativa delle operazioni per attaccare il nemico e ricacciarlo, destinando a tale scopo le forze della nuova armata, la quale, allontanata definitivamente l'eventualità di dovere affrontare il nemico nel piano, si rendeva disponibile per la manovra controffensiva.

Gli ordini per questa manovra furono emanati nel medesimo giorno 2 giugno. Essa doveva svilupparsi con due vigorosi attacchi contro le ali dello schieramento avversario, sussidiati da una energica pressione lungo tutta la fronte, e doveva essere preceduta da una fase di consolidamento sulle posizioni raggiunte, durante la quale si sarebbero compiuti anche gli indispensabili spostamenti di grosse artiglierie e i complessi preparativi logistici per fare vivere sull'alto dei monti le numerose truppe che vi sarebbero affluite.

Per dare una idea delle difficoltà, vittoriosamente superate, che si dovevettero affrontare per assicurare il funzionamento dei servizi sull'alto della zona montana, sprovvista di buona rete stradale, priva di risorse, in gran parte mancante di acqua, basterà accennare allo sforzo prodigioso compiuto, di fare arrivare sull'altopiano, con trasporti in parte con autocarri e in parte a soma non meno di 450 mila litri di acqua al giorno.

Fu durante l'accennato periodo di consolidamento e di preparazione, durato sino al 15 giugno, che si ebbero qua e là, e specialmente sull'altipiano di Asiago, isolate azioni dell'avversario, condotte ancora con grande violenza e dirette ad impadronirsi di determinati punti delle nostre linee di difesa. Ma la sporadicità di questi attacchi, la diversità e la lontananza degli obiettivi cui miravano, la stessa improvvisa e quasi disperata violenza delle azioni, cui succedevano periodi di stasi, rivelavano chiaramente come a queste residue manifestazioni dell'attività offensiva nemica non presiedesse più un concetto organico e complessivo di manovra.

L'avversario, informato oramai dei nostri apprestamenti e paventando una vigorosa controffesa, tentava di impedirla o almeno di ritardarne il colpo. Ma ogni suo sforzo valeva solo ad aggravarne il logorio e, per converso, ad accrescere lo slancio e l'ardimento delle nostre valorose truppe.

Il 16 di giugno si iniziava lo svolgimento della nostra manovra controffensiva.

Nel periodo considerato ebbero luogo operazioni di qualche importanza anche in altri scacchieri. Nell'alta Valtellina, i nostri alpini, tra la fine di maggio e i primi di giugno, occupavano nuove elevate posizioni nel massiccio dell'Ortler. Nella zona dell'Adamello, altri riparti da montagna completavano l'occupazione della cresta ad oriente dell'alta valle di Fumo (14 maggio) e si impadronivano della testata di valle di Genova (17-18 maggio).

Nell'alto Cordevole, il 22 di maggio i nostri conquistavano gran parte del M. Sief, giungendo a poca distanza dalla vetta.

Nella conca di Plezzo, il 4 di maggio, forze nemiche irrompevano contro le nostre posizioni sul M. Cukla (Rombon), riuscendo a stabilirsi in un nostro trinceramento. Il giorno 10, il battaglione alpini Saluzzo, sostenuto da altri riparti di fanteria, assaliva vigorosamente l'avversario e non soltanto riprendeva il trinceramento, ma espugnava una ridotta sulla cima del Cukla ed altre importanti opere sulle pendici del Rombon.

Nella zona di Monfalcone, in una serie di attacchi e contrattacchi dal 16 al 18 di maggio, alcuni elementi di nostre trincee erano rimasti nelle mani del nemico.

Il 14 di giugno fu da noi eseguita una operazione offensiva allo scopo di riprenderli. L'attacco, ben ideato, riuscì completamente per la efficace preparazione delle artiglierie e per lo slancio e il valore delle truppe di ogni arma che vi concorsero e specialmente poi delle fanterie delle brigate Napoli e Cremona.

Furono tolti al nemico numerosi trinceramenti e ridotte ad est di Monfalcone e a sud di Sant'Antonio.

***

Anche la guerra aerea si svolse con intensità, interrotta solo dal mal tempo.

Caratteristiche essenziali di essa furono, da parte del nemico, l'iniqua pervicacia nel dirigere i propri colpi sui centri abitati per fare vittime tra le popolazioni, da parte nostra, la costante scelta di obbiettivi militari nelle incursioni e l'efficacia della difesa aerea, che ridusse quasi a nulla i danni prodotti dai bombardamenti tentati dal nemico, obbligandone i velivoli a tenersi sempre a quote altissime o a dispergere bombe in rapidissime fughe.

FEROCIA AUSTRIACA

Con profonda commozione pubblichiamo i seguenti dispacci che ci comunica l'*Agenzia Stefani:*

Zurigo, 17. — Un dispaccio da Innsbrück alle *Münchener Nachrichten* dice che il deputato di Trento, Cesare Battisti, essendo stato fatto prigioniero dagli austriaci, fu tradotto, lunedì 10 corrente, dinanzi al tribunale militare, sotto imputazione di alto tradimento.

Anche il dottor Filzi, di Rovereto, fu fatto prigioniero.

Zurigo, 17. — Si ha da Innsbrück.

Le *Innsbrücker Nachrichten* recano che il deputato di Trento Cesare Battisti, fatto prigioniero dagli austriaci, è stato condannato a morte dal tribunale militare di Trento. La sentenza è stata eseguita mercoledì.

CRONACA ITALIANA

S. E. Carcano. — Iersera, alle 20,25 S. E. il ministro del tesoro italiano, Carcano, è partito da Parigi per Roma, salutato alla stazione da S. E. l'ambasciatore italiano, senatore Tittoni, e dal primo consigliere dell'ambasciata, principe Ruspoli.

Le LL. EE. Ruffini e Comandini a Livorno. — Festose cordiali sono state le accoglienze che la gentile e operosa città toscana ha reso ai due ministri suoi ospiti. L'altra sera, al palazzo municipale il sindaco conte Rosolino Orlando ha ricevuto i ministri Ruffini e Comandini, ai quali sono state presentate tutte le autorità cittadine, i convenuti al Congresso magistrale e tutti coloro che dànno opera efficace col Comitato di preparazione civile.

I ministri si intrattennero nelle magnifiche sale municipali per molto tempo conversando con tutti gli intervenuti, interessandosi dello svolgimento della vita cittadina livornese.

Alla sera S. E. Ruffini è partito per Roma, salutato dal prefetto, dal sindaco e da altre autorità.

Iermattina S. E. Comandini iniziò la sua visita agli stabilimenti ausiliari militarizzati per la produzione del materiale di guerra ed ai Comitati di assistenza civile. Accompagnavano Sua Eccellenza le autorità locali e varie cospicue personalità cittadine. Vennero visitati, con ammirazione e plauso il cantiere navale Orlando, lo spedale civile che ospita oltre un migliaio di soldati feriti o malati provenienti dal fronte, lo spedale militare del Corallo. Dovunque S. E. espresse la propria viva ammirazione. Indi il ministro si recò alle sezioni del Comitato della previdenza civile, all'ufficio sussidi ai militari di terra e di mare, al laboratorio per la confezione degli indumenti di lana, ecc.

S. E. si informò minutamente del funzionamento dei diversi rami del Comitato e delle pratiche seguite affinchè la beneficenza riesca quanto più è possibile efficace per le famiglie di coloro che danno il proprio sangue alla patria.

Licenziandosi dagli uffici del Comitato, l'onorevole ministro espresse a tutti i presenti la propria ammirazione e il ringraziamento del Governo.

Nel pomeriggio l'onorevole ministro riprese la visita degli stabilimenti militarizzati e delle opere locali di previdenza civile.

Interessante è stata la visita all'ospedale per i militari istituito dal Comitato « Filantropia senza sacrifizi ».

Visitò poscia la Società metallurgica italiana, gli ospedali della Croce Rossa e l'erigendo Istituto per i mutilati in guerra.

La giornata laboriosissima di S. E. Comandini si chiuse con un ricevimento famigliare offertogli dai giornalisti livornesi nella sede dell'Associazione livornese fra i giornalisti. Vi furono cordialissimi brindisi.

Dopo essersi trattenuto qualche tempo in cordiale colloquio coi presenti, S. E. Comandini si accomiatò dai giornalisti che vivamente lo acclamarono.

Mentre egli usciva in automobile, la folla applaudì calorosamente il ministro, che fece quindi ritorno all'albergo.

Idraulica agricola industriale. — A Piacenza, l'altrieri, ebbe luogo, ad iniziativa della Deputazione provinciale, una importante adunanza di sindaci e di agricoltori della Provincia, a fine di promuovere la costituzione di un Consorzio per la costruzione di un serbatoio a scopo irriguo e industriale in val Tidone.

Vi assisteva, invitato, S. E. il ministro dell'agricoltura, Raineri, il quale, dichiarando di compiacersi dell'iniziativa, ricordò l'istituzione della Commissione Reale per lo studio dell'irrigazione in Italia, da lui promossa quando fu nel 1910 ugualmente al Governo e il lavoro cospicuo da essa fin qui compiuto con particolare riguardo all'irrigazione delle Puglie e della Liguria.

Il ministro aggiunse di volere dare impulso alle proposte della Commissione e aiutare con atti positivi di Governo tutte le iniziative che sorgono con eguali intenti nel paese.

Dopo avere illustrato con particolari ed esempi l'importanza della soluzione del problema delle acque, S. E. il ministro conclusè riaffermando essere programma del Gabinetto cui ha l'onore di appartenere, di proporre fino da ora ogni mezzo perchè la produzione del suolo italiano abbia ad accrescersi così come è indicato dalle risorse naturali di cui è dotato.

Il discorso di S. E. Raineri è stato applauditissimo.

In Campidoglio. — La seduta del Consiglio comunale di Roma, che doveva tenersi ieri, venne rinviata per mancanza del numero legale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 17. — Un nuovo contingente di truppe russe è sbarcato a Brest. Sarà, come i precedenti, diretto in un campo d'istruzione e poi inviato al fronte.

WASHINGTON, 17. — La Commissione mista di americani e messicani, alla quale il presidente Wilson, accettando la proposta di Carranza, ha consentito che sia affidata la soluzione delle difficoltà esistenti tra gli Stati Uniti ed il Messico, dovrebbero riunirsi in una località degli Stati Uniti durante il prossimo agosto. Intanto continua il graduale ritiro delle truppe degli Stati Uniti, la cui linea anteriore di 350 miglia è ridotta oggi a circa 100 miglia, mentre Carranza perseguita con rigore effettivo le bande di Villa.

Il Governo degli Stati Uniti ha pure tolto l' « embargo » sui generi alimentari destinati al Messico.

WASHINGTON, 17. — Nel caso particolare del sottomarino tedesco *Deutschland*, e senza che ciò debba costituire un precedente, il Dipartimento di Stato ha ritenuto che non vi fossero motivi per considerare il sommergibile come una nave da guerra.

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice che l'Imperatore ha soggiornato domenica nella zona di guerra sulla Somme, ha udito un rapporto del comandante in capo dell'esercito sulle operazioni ed ha avuto un colloquio col capo dello stato maggiore generale.

LONDRA, 17. — *Camera dei comuni.* — Rispondendo ad una interrogazione, Cecil dichiara che il Governo non ha mai pensato alla creazione di un tribunale internazionale delle prede che, d'altronde, non era contemplato nella dichiarazione di Londra.

Il cancelliere dello Scacchiere dice che le spese superano attualmente i sei milioni di sterline al giorno e raccomanda che il bilancio sia votato il più presto possibile.

Direttore: G. R. BALLESIO — Tip. delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE *gerente responsabile.*